



INTESA SANPAOLO S.P.A.

Società iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361
Capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo
iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari
Sede legale in Torino, Piazza San Carlo 156
Sede secondaria in Milano, Via Monte di Pietà 8
Capitale sociale Euro 8.724.861.778,88
Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale: 00799960158
Partita I.V.A: 10810700152
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

depositato presso la CONSOB in data 5 maggio 2015, a seguito di approvazione comunicata con nota n. 0034269/15 del 30 aprile 2015

Il presente documento, unitamente ai suoi eventuali supplementi e ai documenti incorporati mediante riferimento, costituisce un documento di registrazione (il “**Documento di Registrazione**”) dell'emittente Intesa Sanpaolo S.p.A. (“**Intesa Sanpaolo**”, l’“**Emittente**” o la “**Banca**”) ai fini della Direttiva 2003/71/CE così come successivamente modificata ed integrata (la “**Direttiva Prospetto**”), ed è redatto in conformità all'articolo 14 del Regolamento 809/2004/CE ed al Regolamento adottato dalla CONSOB con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999, così come successivamente modificati ed integrati. Esso contiene informazioni sull'Emittente, in quanto emittente di una o più serie di strumenti finanziari (gli “**Strumenti Finanziari**”) per la durata di dodici mesi a decorrere dalla sua data di approvazione.

Ai fini di un'informativa completa sulla Banca e sull'offerta e/o quotazione di Strumenti Finanziari, il presente Documento di Registrazione deve essere letto congiuntamente alla relativa nota informativa (la “**Nota Informativa**”) e alla nota di sintesi (la “**Nota di Sintesi**”) (insieme al presente Documento di Registrazione, il “**Prospetto**”) o, nel caso di un programma di emissione, al prospetto di base (il “**Prospetto di Base**”), alle condizioni definitive (le “**Condizioni Definitive**”) e alla nota di sintesi relativa ad ogni singola emissione (la “**Nota di Sintesi dell'Emissione**”), nonché ai supplementi o agli avvisi integrativi, a seconda del caso, alla documentazione ed alle informazioni indicate come incluse mediante riferimento nei medesimi, come di volta in volta modificate ed aggiornate.

Si veda inoltre il capitolo "Fattori di Rischio" nel Documento di Registrazione e nella relativa Nota Informativa per l'esame dei fattori di rischio che devono essere presi in considerazione con riferimento alla Banca ed ai tipi di Strumenti Finanziari di volta in volta rilevanti.

L'adempimento di pubblicazione del presente Documento di Registrazione non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Il presente Documento di Registrazione e gli altri documenti che costituiscono il Prospetto o il Prospetto di Base, sono messi a disposizione del pubblico ed una copia cartacea di tale documentazione sarà consegnata gratuitamente agli investitori che ne facciano richiesta presso la sede legale in Torino e la sede secondaria in Milano dell'Emittente, presso le filiali dell'Emittente, presso gli sportelli dei Collocatori che verranno specificati nelle relative Condizioni Definitive e sono altresì consultabili sul sito *internet* dell'Emittente group.intesasanpaolo.com

INDICE

Capitolo	Pagina
1. PERSONE RESPONSABILI	3
1.1 Persone responsabili del Documento di Registrazione	3
1.2 Dichiarazione di responsabilità	3
2. REVISORI LEGALI DEI CONTI	4
2.1 Nome e indirizzo dei revisori dell'Emittente	4
2.2 Informazioni circa dimissioni, revoche dall'incarico o mancato rinnovo dell'incarico ai revisori legali dei conti	4
3.1 FATTORI DI RISCHIO	5
3.2 INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE	16
3.2.1 Principali dati su base consolidata riferiti all'Emittente ed alle società da esso controllate	16
4. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE	25
4.1 Storia ed evoluzione dell'Emittente	25
4.1.1 Denominazione legale e commerciale dell'Emittente	25
4.1.2 Luogo di registrazione dell'Emittente e suo numero di registrazione	25
4.1.3 Data di costituzione e durata dell'Emittente	25
4.1.4 Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di costituzione, nonché indirizzo e numero di telefono della sede legale	25
4.1.5 Qualsiasi fatto recente verificatosi nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità	25
5. PANORAMICA DELLE ATTIVITA'	26
5.1 Principali attività	26
5.1.1 Breve descrizione delle principali attività dell'Emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o servizi prestati	26
5.1.2 Indicazione dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività, se significativi	26
5.1.3 Principali mercati	27
5.1.4 Base di qualsiasi dichiarazione formulata dall'Emittente nel presente Documento di Registrazione riguardo la sua posizione concorrenziale	27
6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA	28
6.1 Descrizione della struttura organizzativa del gruppo di cui fa parte l'Emittente e posizione che l'Emittente vi occupa	28
6.2 Dipendenza all'interno del Gruppo	30
7. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE	31
7.1 Cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente dalla data dell'ultimo bilancio sottoposto a revisione legale dei conti pubblicato	31
7.2 Informazioni sulle tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso	31
8. PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI	32
9. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI VIGILANZA	33
9.1 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri del Consiglio di Gestione, del Consiglio di Sorveglianza e della Direzione Generale	33
9.1.1 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri del Consiglio di Gestione	33
9.1.2 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri del Consiglio di Sorveglianza	34
9.1.3 Direzione Generale	36
9.2 Conflitti di interesse degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza	36
10. PRINCIPALI AZIONISTI	37

10.1	Informazioni relative agli assetti proprietari.....	37
10.2	Accordi, noti all'Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente	37
11.	INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITA' E LE PASSIVITA', LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE.....	38
11.1	Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati.....	38
11.2	Bilanci.....	38
11.3	Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati	38
11.4	Data delle ultime informazioni finanziarie	39
11.5	Informazioni finanziarie infrannuali	39
11.6	Procedimenti giudiziari e arbitrali	39
11.7	Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell'Emittente	51
12.	CONTRATTI IMPORTANTI.....	52
13.	INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI.....	53
13.1	Relazioni e pareri di esperti	53
13.2	Informazioni provenienti da terzi.....	53
14.	DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO.....	54

1. PERSONE RESPONSABILI

1.1 Persone responsabili del Documento di Registrazione

La responsabilità per le informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione è assunta da Intesa Sanpaolo S.p.A. con sede legale in Torino, Piazza San Carlo n. 156 e sede secondaria in Milano, Via Monte di Pietà n. 8.

1.2 Dichiarazione di responsabilità

Intesa Sanpaolo S.p.A. attesta che, avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, le informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione sono, per quanto a propria conoscenza, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

2. REVISORI LEGALI DEI CONTI

2.1 Nome e indirizzo dei revisori dell'Emittente

L'Assemblea degli azionisti dell'Emittente in data 10 maggio 2011 ha deliberato di conferire l'incarico, per gli esercizi dal 2012 al 2020, per la revisione legale del bilancio d'esercizio individuale dell'Emittente e consolidato del gruppo che fa capo all'Emittente (il “**Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo**” o il “**Gruppo**”), nonché per la revisione contabile limitata della relazione semestrale consolidata del Gruppo alla società incaricata KPMG S.p.A. (la “**Società di Revisione**”) con sede in Milano, Via Vittor Pisani 25, iscritta alla sezione ordinaria del Registro delle Imprese presso la CCIAA di Milano, al n. 00709600159, in conformità a quanto previsto dalla Legge n. 262/05, dal successivo Decreto Legislativo n. 303/06 e dal Decreto Legislativo n. 39/2010, come successivamente modificati ed integrati.

Per informazioni relative ai giudizi espressi dalla Società di Revisione si rinvia al paragrafo 11.3.1 del presente Documento di Registrazione.

2.2 Informazioni circa dimissioni, revoche dall'incarico o mancato rinnovo dell'incarico ai revisori legali dei conti

Non si sono verificate dimissioni, revoche, mancati rinnovi dell'incarico della Società di Revisione nel corso degli esercizi 2014 e 2013.

3.1 FATTORI DI RISCHIO

Si invitano i potenziali investitori a leggere attentamente il presente capitolo, che descrive i fattori di rischio, prima di qualsiasi decisione sull'investimento, al fine di comprendere i rischi collegati all'Emittente e di ottenere un migliore apprezzamento delle capacità dell'Emittente di adempiere alle obbligazioni relative agli Strumenti Finanziari emessi e descritti nella relativa Nota Informativa. L'Emittente ritiene che i seguenti fattori potrebbero influire sulla capacità dell'Emittente stesso di adempiere ai propri obblighi derivanti dagli Strumenti Finanziari.

* * *

Rischio connesso alla crisi economico/finanziaria

La capacità reddituale e la stabilità dell'Emittente e del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono influenzate dalla situazione economica e dalla dinamica dei mercati finanziari ed, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita delle economie dei Paesi in cui la Banca e il Gruppo operano, inclusa la loro affidabilità creditizia, nonché dell' "Area Euro" nel suo complesso.

Al riguardo, assumono rilevanza significativa l'andamento di fattori quali le aspettative e la fiducia degli investitori, il livello e la volatilità dei tassi di interesse a breve e lungo termine, i tassi di cambio, la liquidità dei mercati finanziari, la disponibilità e il costo del capitale, la sostenibilità del debito sovrano, i redditi delle famiglie e la spesa dei consumatori, i livelli di disoccupazione, l'inflazione e i prezzi delle abitazioni. Assume altresì rilievo, nell'attuale contesto economico generale, la possibilità che uno o più Paesi fuoriescano dall'Unione Monetaria o, in uno scenario estremo, che si pervenga ad uno scioglimento dell'Unione Monetaria medesima, con conseguenze, in entrambi i casi, allo stato imprevedibili.

Tali fattori, in particolar modo in periodi di crisi economico-finanziaria, potrebbero condurre l'Emittente e il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo a subire perdite, incrementi dei costi di finanziamento, riduzioni del valore delle attività detenute, con un potenziale impatto negativo sulla liquidità della Banca e del Gruppo e sulla loro stessa solidità patrimoniale.

Rischio di credito

L'attività e la solidità economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente dipendono dal grado di affidabilità creditizia dei propri clienti.

L'Emittente è esposto ai tradizionali rischi relativi all'attività creditizia. Pertanto, l'inadempimento da parte dei clienti ai contratti stipulati ed alle proprie obbligazioni, ovvero l'eventuale mancata o non corretta informazione da parte degli stessi in merito alla rispettiva posizione finanziaria e creditizia, potrebbero avere effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente.

Inoltre, esposizioni nel portafoglio bancario verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica potrebbero dar luogo ad un rischio di concentrazione a carico dell'Emittente.

Più in generale, le controparti potrebbero non adempiere alle rispettive obbligazioni nei confronti dell'Emittente a causa di fallimento, assenza di liquidità, malfunzionamento operativo o per altre ragioni. Il fallimento di un importante partecipante del mercato, o addirittura timori di un inadempimento da parte dello stesso, potrebbero causare ingenti problemi di liquidità, perdite o inadempimenti da parte di altri istituti, i quali a loro volta potrebbero influenzare negativamente l'Emittente. L'Emittente può essere inoltre soggetto al rischio, in determinate circostanze, che alcuni

dei suoi crediti nei confronti di terze parti non siano esigibili. Inoltre, una diminuzione del merito di credito dei terzi, ivi inclusi gli Stati sovrani, di cui l'Emittente detiene titoli od obbligazioni potrebbe comportare perdite e/o influenzare negativamente la capacità dell'Emittente di vincolare nuovamente o utilizzare in modo diverso tali titoli od obbligazioni a fini di liquidità. Una significativa diminuzione nel merito di credito delle controparti dell'Emittente potrebbe pertanto avere un impatto negativo sui risultati dell'Emittente stesso. Mentre in molti casi l'Emittente può richiedere ulteriori garanzie a controparti che si trovino in difficoltà finanziarie, potrebbero sorgere delle contestazioni in merito all'ammontare della garanzia che l'Emittente ha diritto di ricevere e al valore delle attività oggetto di garanzia. Livelli di inadempimento, diminuzioni e contestazioni in relazione a controparti sulla valutazione della garanzia aumentano significativamente in periodi di tensioni e illiquidità di mercato.

Per informazioni ulteriori relative alla gestione del "rischio di credito" si rinvia alla Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato per l'esercizio 2014, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Rischio connesso al deterioramento della qualità del credito

La qualità del credito viene misurata tramite vari indicatori, tra i quali il rapporto tra le sofferenze e gli impieghi dell'Emittente in un dato momento storico. Di seguito si riporta una tabella con gli indicatori della qualità del credito raffrontati con i dati di sistema riferiti alla classe dimensionale comparabile a quella dell'Emittente.

Principali indicatori di rischiosità creditizia consolidati (*)

	31/12/2014	30/06/2014	Dati medi di sistema al 30/06/2014 (1)	31/12/2013 (4)	Dati medi di sistema al 31/12/2013 (5)
Sofferenze lorde/impieghi lordi (clientela)	10,3%	10,0%	10,1% ⁽²⁾	9,2%	9,4% ⁽²⁾
Sofferenze nette/impieghi netti (clientela)	4,2%	4,0%	4,4% ⁽³⁾	3,8%	4,0% ⁽³⁾
Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi (clientela)	16,9%	16,6%	17,5% ⁽²⁾	15,4%	16,6% ⁽²⁾
Crediti deteriorati netti/impieghi netti (clientela)	9,9%	9,7%	10,5% ⁽³⁾	9,0%	10,0% ⁽³⁾
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	46,8%	46,6%	44,7% ⁽²⁾	46,0%	44,6% ⁽²⁾
Rapporto di copertura delle sofferenze	62,7%	63,1%	58,4% ⁽²⁾	62,5%	58,6% ⁽²⁾
Sofferenze nette / patrimonio netto	31,7%	30,3%		29,0%	
Costo del rischio (Rettifiche di valore nette/impieghi netti) (6)	1,3%	1,4%		2,1%	

(*) Alla data di approvazione del Documento di Registrazione i dati medi di sistema al 31.12.2014, tratti dal Rapporto sulla stabilità finanziaria Banca d'Italia, non sono ancora disponibili.

- (1) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria Banca d'Italia n.2 2014.
- (2) Dati riferiti ai primi 5 gruppi: Unicredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco Popolare.
- (3) Dati riferiti al "Totale Sistema" costituito dall'insieme delle banche appartenenti a gruppi o indipendenti, facenti parte del sistema bancario italiano.
- (4) Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

- (5) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria Banca d'Italia n.1 2014.
 (6) Il dato al 30 giugno 2014 è stato annualizzato.

Al 31 dicembre 2014 i crediti deteriorati del Gruppo, al netto delle rettifiche, sono aumentati rispetto alla chiusura del precedente esercizio (+8%), con un'incidenza sul totale dei crediti verso clientela in crescita al 9,9%. Anche in questo esercizio, il Gruppo ha mantenuto una politica di accantonamento rigorosa e adeguata a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni; la copertura specifica delle attività deteriorate si è posizionata al 46,8%, su livelli di poco superiori a quelli rilevati a fine 2013 (46%).

Per ulteriori informazioni sulla qualità del credito dell'Emittente si rinvia al capitolo 3.2 ("Informazioni finanziarie selezionate") del presente Documento di Registrazione ed alla Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato per l'esercizio 2014, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Rischio di esposizione nei confronti di titoli di debito emessi da Stati sovrani

La crisi del debito sovrano ha condizionato l'andamento dei mercati e le scelte di politica economica di molti Paesi europei.

L'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a circa Euro 94 miliardi, a cui si aggiungono circa Euro 18 miliardi rappresentati da impieghi.

Gli investimenti in titoli di debito sovrano verso Paesi UE ammontano a Euro 114 miliardi a cui si aggiungono circa Euro 20 miliardi rappresentati da impieghi.

Nella tabella che segue è riportato il valore delle principali esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

<i>(dati in milioni di euro)</i>	TITOLI DI DEBITO						IMPIEGHI			
	Gruppo Bancario					Imprese di assicuraz.	TOTALE 2014	TOTALE 2013	TOTALE 2014	TOTALE 2013
	L&R	AFS	HTM	CFV	HFT					
Paesi UE	7.563	40.850	1.033	822	6.870	57.016	114.154	113.776	20.035	21.917
Austria	-	416	3	-	31	6	456	38	-	-
Belgio	-	931	-	-	42	10	983	120	-	-
Bulgaria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Croazia	134	49	24	776	14	4	1.001	798	949	1.070
Cipro	3	-	-	-	-	-	3	9	-	-
Repubblica Ceca	-	-	-	-	1	-	1	27	-	25
Danimarca	-	-	-	-	17	-	17	-	-	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	30	-	-	182	8	220	45	10	12
Francia	106	2.733	-	-	620	131	3.590	641	16	17
Germania	39	2.989	-	-	1.394	2.122	6.544	2.610	-	-
Grecia	-	-	-	-	-	-	-	34	-	-
Ungheria	28	307	-	-	46	28	409	1.029	242	225
Irlanda	-	-	-	-	-	92	92	81	-	-
Italia	6.814	30.596	383	46	3.040	52.653	93.532	103.353	17.965	19.692
Lettonia	-	-	-	-	-	-	-	-	58	57
Lituania	-	21	-	-	-	-	21	20	-	-
Lussemburgo	50	-	-	-	570	102	722	505	-	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	44	-	-	415	137	596	254	-	-
Polonia	25	-	-	-	-	-	25	62	-	-

Portogallo	-	-	-	-	2	26	28	37	18	15
Romania	10	138	-	-	6	49	203	155	9	15
Slovacchia	-	1.030	623	-	6	-	1.659	2.471	121	120
Slovenia	-	174	-	-	-	7	181	152	183	180
Spagna	354	1.392	-	-	93	1.641	3.480	1.048	464	489
Svezia	-	-	-	-	347	-	347	234	-	-
Regno Unito	-	-	-	-	44	-	44	53	-	-
Paesi Nord Africani	-	1.213	-	-	-	-	1.213	1.169	-	27
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	27
Egitto	-	1.213	-	-	-	-	1.213	1.169	-	-
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Giappone	-	-	-	-	554	-	554	136	-	-

L&R = Crediti

AFS = Attività finanziarie disponibili per la vendita

HTM = Attività finanziarie detenute fino alla scadenza

CFV = Attività finanziarie valutate al fair value

HFT = Attività finanziarie di negoziazione

Con riguardo ai rating dei debitori sovrani, i portafogli evidenziano una quota di investment grade pari al 96,2% e una quota relativa alla classe intermedia (BB) pari al 3,8%.

Si fa presente che, con riferimento all'esposizione verso titoli BBB, circa 91 miliardi sono relativi a titoli obbligazionari emessi dalla Repubblica Italiana.

Complessivamente, i titoli emessi da Governi, Banche Centrali e altri enti pubblici rappresentano il 50% circa del totale delle attività finanziarie.

Eventuali tensioni sul mercato dei titoli di Stato e la volatilità degli stessi potrebbero avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni si rinvia al Capitolo 3.2 (*"Informazioni finanziarie selezionate"*) del presente Documento di Registrazione, nonché alla Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato per l'esercizio 2014, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Rischio di mercato

Si definisce rischio di mercato il rischio di perdite di valore degli strumenti finanziari, ivi inclusi i titoli degli Stati sovrani, detenuti dall'Emittente per effetto dei movimenti delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo ma non esaustivo, tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio) che potrebbero generare un deterioramento della solidità patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo.

L'Emittente è quindi esposto a potenziali cambiamenti nel valore degli strumenti finanziari, ivi inclusi i titoli emessi da Stati sovrani, dovuti a fluttuazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio delle valute, dei prezzi dei titoli quotati sui mercati e delle materie prime e degli *spread* di credito, e/o altri rischi. Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nel generale andamento dell'economia, dalla propensione all'investimento degli investitori, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di *rating*, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale e da conflitti bellici e atti di terrorismo. Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (*trading book*) che comprende gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti derivati ad essi collegati, sia al portafoglio bancario (*banking book*) che comprende le attività e le passività finanziarie diverse da quelle costituenti il *trading book*.

Con riferimento al VaR del *trading book*, per quanto concerne l'intero esercizio 2014, il profilo di rischio medio del Gruppo (pari a Euro 48,5 milioni) risulta in calo rispetto ai valori medi del 2013

(pari a Euro 57,9 milioni). Analizzandone la composizione, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la prevalenza del rischio di credito, mentre è minore l'incidenza degli altri fattori di rischio.

Con riferimento ai rischi di *banking book*, il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2014 mediamente pari a Euro 17 milioni. Al 31 dicembre 2014 il VaR è pari a Euro 11 milioni rispetto a Euro 40 milioni al 31 dicembre 2013.

Per ulteriori informazioni si rinvia alla Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato per l'esercizio 2014, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Rischio di liquidità dell'Emittente

Si definisce rischio di liquidità, il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento quando essi giungono a scadenza, sia per incapacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*), sia per difficoltà a smobilizzare propri attivi (*market liquidity risk*).

La liquidità dell'Emittente potrebbe essere compromessa dalla temporanea impossibilità di accedere ai mercati dei capitali attraverso emissioni di titoli di debito (garantiti o non), dall'incapacità di ricevere fondi da controparti esterne o del Gruppo, dall'incapacità di vendere determinate attività o riscattare i propri investimenti, nonché da imprevisti flussi di cassa in uscita o dall'obbligo di prestare maggiori garanzie. Questa situazione potrebbe insorgere a causa di circostanze indipendenti dal controllo dell'Emittente, come una generale turbativa di mercato o un problema operativo che colpisca l'Emittente o terze parti, o anche dalla percezione tra i partecipanti al mercato che l'Emittente o altri partecipanti del mercato stiano avendo un maggiore rischio di liquidità. La crisi di liquidità e la perdita di fiducia nelle istituzioni finanziarie può aumentare i costi di finanziamento dell'Emittente e limitare il suo accesso ad alcune delle sue tradizionali fonti di liquidità.

Sono esempi di manifestazione del rischio di liquidità il fallimento di un importante partecipante del mercato, o addirittura timori di un inadempimento da parte dello stesso, che potrebbero causare ingenti problemi di liquidità, perdite o inadempimenti da parte degli altri istituti bancari, i quali a loro volta potrebbero influenzare negativamente l'Emittente. Oppure, una diminuzione del merito di credito dei terzi di cui l'Emittente detiene titoli od obbligazioni, che potrebbe comportare perdite e/o influenzare negativamente la capacità dell'Emittente di vincolare nuovamente o utilizzare in modo diverso tali titoli od obbligazioni a fini di liquidità.

Nonostante l'Emittente monitori costantemente il proprio rischio di liquidità, un'eventuale evoluzione negativa della situazione di mercato e del contesto economico generale e/o del merito creditizio dell'Emittente, eventualmente accompagnata dalla necessità di adeguare la situazione di liquidità dell'Emittente stessa, potrebbe avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e del Gruppo.

Per quanto riguarda le operazioni di finanziamento con BCE, nel quarto trimestre del 2014 erano mediamente in essere 10,3 miliardi di euro costituiti per 4,5 miliardi da operazioni standard di mercato aperto con scadenza a una settimana e per 5,8 miliardi dalle operazioni TLTRO con scadenza quadriennale.

Operazioni di finanziamento con BCE nel quarto trimestre 2014
(€ miliardi)

	Importo medio	Importo minimo	Importo massimo
Durata settimanale	4,5	0	8,6
Durata quadriennale	5,8	4	12,59
Totale	10,3	4	21,19

In data 18 settembre 2014, il Gruppo ha partecipato alla prima delle due operazioni iniziali di finanziamento TLTRO da parte della BCE per un ammontare pari a 4 miliardi di euro, nell'ambito di

un importo massimo richiedibile pari a circa 12,5 miliardi. Il Gruppo ha partecipato per il restante ammontare (8,59 miliardi) alla seconda operazione in data 11 dicembre 2014.

In data 19 marzo 2015, il Gruppo ha partecipato alla terza operazione di finanziamento TLTRO da parte della BCE per un ammontare pari a 10 miliardi di euro.

Per ulteriori informazioni si rinvia al capitolo 3.2 “Informazioni finanziarie selezionate” del presente Documento di Registrazione nonché alla Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato per l’esercizio 2014, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Rischio operativo

Il rischio operativo può essere definito come il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni ed insiti nell’operatività dell’Emittente. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio di non conformità (incluso il riciclaggio) per la parte sanzioni e perdite finanziarie, il rischio di modello e il rischio ICT (o rischio informatico) per la parte di perdite economiche.

L’Emittente è esposto a molti tipi di rischio operativo, compresi il rischio di frode da parte di dipendenti e soggetti esterni, il rischio di operazioni non autorizzate eseguite da dipendenti e il rischio di errori operativi, compresi quelli risultanti da vizi o malfunzionamenti dei sistemi informatici o di telecomunicazione. I sistemi e le metodologie di gestione del rischio operativo sono progettati per garantire che tali rischi connessi alle proprie attività siano tenuti adeguatamente sotto controllo. Qualunque inconveniente o difetto di tali sistemi potrebbe incidere negativamente sulla posizione finanziaria e sui risultati operativi dell’Emittente.

Alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione l’Emittente dispone di procedure di mitigazione e contenimento dei rischi operativi finalizzate alla prevenzione e alla limitazione dei possibili effetti negativi.

Peraltro, qualora le politiche e le procedure interne di controllo dei rischi dell’Emittente volte alla gestione di tale tipologia di rischi non dovessero rivelarsi adeguate, potrebbero verificarsi eventi inattesi e/o comunque fuori dal controllo dell’Emittente (incluso, per esempio, l’inadempimento dei fornitori con riferimento alle loro obbligazioni contrattuali, frodi, truffe o perdite derivanti dall’infedeltà dei dipendenti e/o dalla violazione di procedure di controllo, l’attacco di virus informatici o il malfunzionamento dei servizi elettrici e/o di telecomunicazione, eventuali attacchi terroristici), con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell’Emittente e del Gruppo.

Per ulteriori informazioni si rinvia alla Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato per l’esercizio 2014, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Rischio collegato a procedimenti giudiziari

Il rischio derivante da procedimenti giudiziari consiste nella possibilità per l’Emittente di dover sostenere risarcimenti, in caso di esito sfavorevole degli stessi. Le più consuete controversie giudiziarie sono relative ad azioni di nullità, annullamento, inefficacia o risarcimento danni conseguenti a operazioni afferenti all’ordinaria attività bancaria e finanziaria svolta dall’Emittente.

Nel corso dello svolgimento della propria attività, l’Emittente è parte di alcuni procedimenti amministrativi, giudiziari e/o arbitrali da cui potrebbero derivare obblighi risarcitori per importi rilevanti a carico dello stesso.

A fronte dei propri contenziosi, nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 alla voce “Fondi per rischi ed oneri – Altri fondi” l’Emittente ha stanziato un ammontare pari a 2.626 milioni di euro, che include gli importi relativi alle diverse tipologie di controversie.

Con riguardo alle controversie legali, al 31 dicembre 2014 risultava un petitum complessivo di 10.352 milioni con accantonamenti per 838 milioni.

Il contenzioso fiscale alla stessa data ammontava a complessivi 1.331 milioni fronteggiati da accantonamenti specifici per 110 milioni.

Per una dettagliata informativa sui principali contenziosi si rinvia al paragrafo 11.6.

Rischio connesso all’evoluzione della regolamentazione del settore bancario ed alle modifiche intervenute nella disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie

L’Emittente è soggetto ad un’articolata e stringente regolamentazione, nonché all’attività di vigilanza esercitata dalle istituzioni preposte (in particolare Banca Centrale Europea, Banca d’Italia e CONSOB). Sia la regolamentazione applicabile, sia l’attività di vigilanza, sono soggette, rispettivamente, a continui aggiornamenti ed evoluzioni della prassi.

Inoltre, in qualità di emittente quotato, l’Emittente è chiamato al rispetto di ulteriori disposizioni emanate dalla CONSOB.

Oltre alla normativa di matrice sovranazionale e nazionale e di natura primaria o regolamentare in ambito finanziario e bancario, l’Emittente è soggetto a specifiche normative in tema, tra l’altro, di antiriciclaggio, usura, tutela del cliente (consumatore).

Sebbene l’Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti, il suo mancato rispetto, ovvero eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti autorità, potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell’Emittente.

Basilea III

La fase di forte e prolungata crisi dei mercati ha portato all’adozione di discipline più rigorose da parte delle autorità internazionali. A partire dal 1° gennaio 2014, parte della Normativa di Vigilanza è stata modificata in base alle indicazioni derivanti dai c.d. accordi di Basilea III, principalmente con finalità di un significativo rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi, del contenimento del grado di leva finanziaria e dell’introduzione di policy e di regole quantitative per l’attenuazione del rischio di liquidità negli istituti bancari.

In particolare, per quanto concerne l’innalzamento dei requisiti patrimoniali, gli accordi di Basilea III prevedono una fase transitoria con livelli minimi di patrimonializzazione via via crescenti; a regime, ovvero a partire dal 2019, tali livelli contemplano per le banche un Common Equity Tier 1 ratio pari almeno al 7% delle attività ponderate per il rischio, un Tier 1 Capital ratio pari almeno all’8,5% e un Total Capital ratio pari almeno al 10,5% delle suddette attività ponderate per il rischio (tali livelli minimi includono il c.d. “capital conservation buffer”, vale a dire un «cuscinetto» di ulteriore capitalizzazione obbligatoria).

Per quanto concerne la liquidità, gli accordi di Basilea III prevedono, tra l’altro, l’introduzione di un indicatore di breve termine (Liquidity Coverage Ratio, o “LCR”), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress, e di un indicatore di liquidità strutturale (Net Stable Funding Ratio, o “NSFR”) con orizzonte temporale superiore all’anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

La Direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”), il Regolamento (UE) 575/2013 (“CRR”) e il Regolamento Delegato (UE) 2015/61 hanno introdotto nell’Unione europea le suddette disposizioni di Basilea adeguando la normativa internazionale alle specificità dell’Unione e precisando in dettaglio il requisito generale della liquidità di breve termine per gli enti creditizi UE.

Relativamente agli indicatori di liquidità, si segnala che:

- per l’indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 1° ottobre 2015, con un minimo in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo la regolamentazione europea;
- per l’indicatore NSFR, che rimane sottoposto ad un periodo di osservazione, è prevista l’entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2018.

Nonostante l’evoluzione normativa summenzionata preveda un regime graduale di adattamento ai nuovi requisiti prudenziali, gli impatti sulle dinamiche gestionali dell’Emittente potrebbero essere significativi.

Bank Recovery and Resolution Directive

Tra le novità regolamentari si segnala la Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, pubblicata il 12 giugno 2014 sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea, in ordine alla istituzione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (Bank Recovery and Resolution Directive o “BRRD”, o “Direttiva”), che s’inserisce nel contesto della definizione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi e del Fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie.

Tra gli aspetti innovativi della BRRD si evidenzia l’introduzione di strumenti e poteri che le Autorità nazionali preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (le “Autorità”) possono adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell’ente, riducendo al minimo l’impatto del dissesto sull’economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza. In particolare, in base alla Direttiva, si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. bail-out) a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 (c.d. bail-in). Pertanto, con l’applicazione dello strumento del “bail-in”, i sottoscrittori potranno subire la svalutazione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché la conversione in titoli di capitale delle obbligazioni, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell’Emittente.

Inoltre, ove ricorrano i presupposti, le Autorità potranno richiedere l’utilizzo del Fondo di risoluzione unico di cui al Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, finanziato mediante contributi versati dalle banche a livello nazionale.

La Direttiva è entrata in vigore il 1° gennaio 2015, fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del “bail-in” per le quali è stata prevista la possibilità per lo Stato Membro di posticipare il termine di decorrenza, al più tardi, al 1° gennaio 2016 anche se le relative disposizioni potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione ancorché emessi prima dei suddetti termini. Si segnala, inoltre, che è tuttora in corso il processo di recepimento a livello nazionale della Direttiva.

Rischio connesso agli esiti del Comprehensive Assessment

Come è noto, la Banca Centrale Europea e l'Autorità Bancaria Europea hanno svolto, nel corso del 2014 sui bilanci 2013, una verifica della qualità degli attivi patrimoniali (Asset Quality Review) delle più importanti banche dell'Unione, rappresentanti l'80% circa degli attivi bancari dell'Eurozona, ed hanno effettuato una simulazione degli effetti di possibili scenari macroeconomici negativi sulla loro solidità patrimoniale (Stress Test). I risultati dell'esercizio sono stati resi pubblici lo scorso 26 ottobre.

Come comunicato al mercato lo stesso giorno, per il Gruppo Intesa Sanpaolo, il coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio) risultante dal Comprehensive Assessment ha superato largamente le soglie minime richieste dall'esercizio.

Rispetto a un dato di partenza pari a 11,95%, il CET1 ratio è risultato, considerando il capital gain derivante dalla partecipazione in Banca d'Italia (circa 1,8 miliardi) e le altre misure patrimoniali realizzate nel 2014 (circa 0,4 miliardi), pari a:

- 12,47% nell'AQR, con un capitale in eccesso di circa 12,7 miliardi rispetto al requisito minimo dell'8%;
- 11,97% nello scenario base dello Stress Test, con un capitale in eccesso di circa 11,6 miliardi rispetto al requisito minimo dell'8%;
- 9,02% nello scenario avverso dello Stress Test, con un capitale in eccesso di circa 10,9 miliardi rispetto al requisito minimo del 5,5%.

Senza considerare il capital gain derivante dalla partecipazione in Banca d'Italia e le altre misure patrimoniali realizzate nel 2014, il CET1 ratio è risultato pari a:

- 11,70% nell'AQR, con un capitale in eccesso di circa 10,5 miliardi rispetto al requisito minimo dell'8%;
- 11,23% nello scenario base dello Stress Test, con un capitale in eccesso di circa 9,4 miliardi rispetto al requisito minimo dell'8%;
- 8,31% nello scenario avverso dello Stress Test, con un capitale in eccesso di circa 8,7 miliardi rispetto al requisito minimo del 5,5%.

Si riportano di seguito le informazioni di dettaglio inerenti agli effetti contabili e gli aspetti qualitativi emersi dall'Asset Quality review. Per quanto riguarda gli effetti contabili:

- per il campione di crediti analizzati dall'AQR con riferimento al 31 dicembre 2013 (Credit File Review), sono emerse rettifiche aggiuntive su crediti deteriorati per 466 milioni di euro, che sono state incluse nei risultati del Gruppo al 31 dicembre 2014 per 383 milioni, poiché la restante parte (83 milioni) non si è dovuta effettuare perché riguardante posizioni che nel corso del 2014 sono rientrate in bonis o sono state rimborsate o cedute o, comunque, oggetto di comprovati miglioramenti;
- per la proiezione sull'intero portafoglio crediti selezionato per l'AQR (Projection of Findings), sono emerse rettifiche aggiuntive per 8 milioni di euro su crediti deteriorati, che non hanno determinato effetti contabili perché non sono riferibili a specifiche posizioni e trovano comunque copertura nelle rettifiche collettive in essere;
- per le rettifiche collettive (Collective Provision Analysis) sono emerse rettifiche aggiuntive per 498 milioni di euro, derivanti da carenze di rettifiche - rispetto alle risultanze del Challenger Model applicato dalla BCE - su quattro dei tredici portafogli esaminati. Tali rettifiche aggiuntive non sono state incluse nei risultati del Gruppo al 31 dicembre 2014, perché derivanti dagli specifici criteri prudenziali dell'AQR, che non consentono la compensazione tra eccessi e carenze di coperture tra categorie di portafogli nell'ambito del complesso dei crediti in bonis. Infatti, il modello di Incurred Losses di Intesa Sanpaolo da un lato riflette le condizioni economiche correnti in misura minore rispetto al Challenger Model della BCE, generando le predette carenze, ma dall'altro incorpora anche il rischio di concentrazione, risultando più conservativo sulle maggiori esposizioni e determinando delle eccedenze di copertura su alcuni portafogli in grado di compensare le carenze sugli altri. Pertanto, Intesa Sanpaolo ha ritenuto che le rettifiche già operate fossero adeguate a coprire le incurred losses a livello di portafoglio complessivo, coerentemente con i principi contabili e le regole prudenziali, in cui è previsto che carenze su portafogli in bonis possono essere coperte con eccedenze su altri portafogli in bonis.

Intesa Sanpaolo procederà nel corso del primo semestre 2015 a un affinamento della metodologia in uso, da un lato valutando la rimozione del fattore di concentrazione, che non è previsto dalle regole prudenziali, e dall'altro introducendo un processo diversamente strutturato per il recepimento delle condizioni economiche nella stima delle incurred losses. Peraltro, si ritiene che l'effetto congiunto di queste modifiche non dovrebbe comportare un aumento significativo del livello di rettifiche collettive.

- per il Credit Value Adjustment dei derivati finanziari, non è emersa alcuna rettifica aggiuntiva;
- per il fair value delle attività finanziarie contabilizzate nella categoria di livello 3 (Level 3 Fair Value Exposures Review), sono emerse rettifiche aggiuntive per 650 mila euro, relative alla revisione dei modelli di pricing degli strumenti derivati, che sono state incluse nei risultati del Gruppo al 31 dicembre 2014 per un importo aggiornato a 930 mila euro alla luce delle nuove condizioni di mercato.

A seguito del processo di Asset Quality Review, la Banca Centrale Europea ha anche evidenziato alcune aree di miglioramento.

In relazione al limitato numero di "qualitative issues", il Gruppo ha programmato per la fine del primo semestre del 2015 ed, in taluni casi, già posto in essere una serie di attività (*remedial actions*), tese all'affinamento delle politiche, delle procedure e delle prassi contabili ovvero dei parametri dei modelli utilizzati nella valutazione degli asset di bilancio.

Nell'ambito dei processi di valutazione (Politiche, procedure e prassi contabili):

- sono in corso implementazioni sui sistemi che consentano di recuperare il tasso storico effettivo dei finanziamenti ed utilizzarlo ai fini della determinazione dell'effetto attualizzazione sulle sofferenze diverse dai mutui;
- è in fase di implementazione una revisione e più precisa formalizzazione delle procedure di classificazione dei livelli valutativi, con particolare riguardo alle soglie di materialità dei parametri non osservabili e del trattamento dei prezzi rilevati dalle piattaforme di consensus. A questo proposito è stato già modificato ed approvato il documento riguardante le linee guida per i processi di valutazione, Market Risk Charter ed è in corso di adeguamento anche la Fair Value Policy in relazione alla definizione di mercati attivi;
- a partire dal 31 dicembre 2014, è stato esteso il modello di valutazione per il calcolo degli aggiustamenti per rischio di controparte (Credit Value adjustment) anche alle controparti con contratti di collateralizzazione (standard two-way CSAs);
- è in corso di definizione una policy per le sussidiarie estere inerente i criteri per le rettifiche di valore che includa i criteri di utilizzo degli impairment triggers per tutti i segmenti di clientela, le regole di ricorso ai saldi e stralci, le modalità di trattamento delle posizioni rinegoziate;
- sono in corso la stesura delle policy per la valutazione dei collateral su operazioni di shipping e aviation e l'implementazione dei sistemi per il riconoscimento delle garanzie navali;
- il codice di valutazione immobiliare è in fase di revisione e sarà esteso a Banca IMI;
- le regole per la gestione delle posizioni in sofferenza saranno riviste mediante la previsione di specifici haircuts da applicare per la valutazione dei collateral.

In relazione ai processi del credito:

- sono stati modificati, in coerenza con le linee guida EBA ITS, i processi e le procedure IT, al fine di identificare le esposizioni che rientrano nei forbore (a tal fine è stata prodotta una specifica regola interna) e di accentrare le informazioni nei sistemi di sintesi per la reportistica interna e regolamentare (Finrep); saranno inoltre realizzati sistemi di monitoraggio automatico del probation period;
- al fine di introdurre in via rafforzata rispetto a quanto in essere oggi il debt service coverage ratio come impairment trigger, sono in corso di aggiornamento le regole per la gestione dei crediti problematici e sarà introdotto il ratio nelle procedure di concessione e monitoraggio;
- saranno introdotti i trigger nelle procedure di concessione e monitoraggio aumentando il livello di automatismo per la classificazione, rendendo effettivamente prescrittivi quelli che alla fine dell'analisi in corso verranno ritenuti utili.

In relazione ai modelli ed ai parametri utilizzati nella valutazione degli asset, sono stati già effettuati o programmati una serie di marginali interventi sui seguenti elementi:

- nell'ambito della valutazione degli strumenti non derivativi sono state adeguate le policy di stima del Net Asset Value, al fine di dare sistematica priorità ai metodi valutativi basati su elementi osservabili sul mercato - e quindi espressione di un livello 2 di Fair Value – e di applicare sistematicamente sconti per liquidità e minoranza e premi per il controllo. La nuova policy ha comportato upgrading nel livello di Fair Value in un limitato numero di casi;
- è in corso di revisione la Procedura di Independent Price Verification, al fine di:
 - o determinare le soglie di rilevanza per i processi di verifica indipendente della valutazioni a fini contabili sulla base della gerarchia del Fair Value;
 - o aggiornare tali soglie trimestralmente;
 - o definire l'escalation e la reportistica verso il senior management;
- nell'ambito dei processi di controllo e verifica del Profit and Loss è in corso un arricchimento della procedura di P&L attribution, attraverso l'ampliamento dei fattori di sensitività monitorati;
- è previsto, altresì, un irrobustimento del processo di autorizzazione dei Nuovi Prodotti, attraverso l'inclusione di nuovi elementi valutativi relativi agli impatti sugli assorbimenti di capitale e sulla liquidità;
- infine sono stati apportati dei limitati affinamenti al trattamento di taluni parametri illiquidi in input ai modelli di valutazione. In particolare sono state introdotte nuove modalità di calibrazione ed ulteriori stress test per la stima dei parametri di correlazione, utilizzati per la valutazione di opzioni su tasso d'interesse (con aggiustamenti di Fair Value per complessivi 0,9 milioni) o di prodotti strutturati di credito senza materiali impatti di valutazione.

3.2 INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE

3.2.1 Principali dati su base consolidata riferiti all'Emittente ed alle società da esso controllate

In data 17 marzo 2015 il Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo ha approvato il bilancio d'esercizio e il bilancio consolidato al 31 dicembre 2014.

Si riporta di seguito una sintesi dei dati e degli indicatori patrimoniali, economici e finanziari su base consolidata maggiormente significativi, tratti dai bilanci sottoposti alla revisione legale dei conti degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014 ed al 31 dicembre 2013.

Tabella 1: Indicatori patrimoniali e fondi propri (dati in milioni di € e valori in percentuale)

Fondi propri e coefficienti di solvibilità (normativa in vigore dal 1.1.2014)	31 dicembre 2014
Common Equity Tier 1 Ratio	13,5%
Tier 1 ratio	14,2%
Total Capital ratio	17,2%
Totale Fondi propri	46.290
<i>così costituiti:</i>	
<i>Capitale primario di classe 1 (CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</i>	43.067
<i>. Filtri prudenziali del CET 1</i>	- 465
<i>. Elementi da dedurre dal CET 1</i>	- 7.842
<i>. Regime transitorio - Impatto su CET1</i>	1.787
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	36.547
<i>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</i>	2.131
<i>. Elementi da dedurre dall'AT1</i>	-
<i>. Regime transitorio - Impatto su AT1</i>	- 431
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	1.700
<i>. Capitale di classe 2 (T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</i>	8.354
<i>. Elementi da dedurre dal T2</i>	- 178
<i>. Regime transitorio - Impatto su T2</i>	- 133
Capitale di classe 2 (T2)	8.043
Attività di rischio ponderate (RWA-Risk Weighted Assets)	269.790
Attività di rischio ponderate/Totale Attivo	41,7%

Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità (normativa in vigore fino al 31.12.2013)	31 dicembre 2013
Core tier 1 capital ratio	11,3%
Tier 1 capital ratio	12,2%
Total Capital ratio	14,8%
Patrimonio di vigilanza	40.940
<i>così costituito:</i>	
<i>Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</i>	39.352
<i>. Filtri prudenziali del patrimonio di base</i>	- 2.193
<i>Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre</i>	37.159

<i>. Elementi da dedurre dal patrimonio di base</i>	-	3.319
Patrimonio di base		33.840
Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		10.504
<i>. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare</i>	-	85
Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre		10.419
<i>. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare</i>	-	3.319
Patrimonio supplementare		7.100
<i>. Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare</i>		-
Attività di rischio ponderate (RWA-Risk Weighted Assets)		276.291
Attività di rischio ponderate/Totale Attivo		44,1%

Dal 1° gennaio 2014 i requisiti minimi di capitale richiesti al Gruppo Intesa Sanpaolo sono pari al 7% di Common Equity Tier 1, inclusa la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%, 8% di Tier 1 e 10,5% di Tier Total.

Il 25 febbraio 2015 il Gruppo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali complessivi minimi da rispettare a livello consolidato (9% di Common Equity Tier 1 ratio e 11,5% di Total Capital Ratio). Gli Amministratori della Banca non ravvisano alcuna difficoltà in merito alla capacità attuale e prospettica di Intesa Sanpaolo di rispettare tali requisiti.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2014 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili. I ratio prudenziali al 31 dicembre 2014 tengono conto, pertanto, delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2014.

Per quanto concerne le quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia, il trattamento prudenziale adottato ne prevede la ponderazione tra gli RWA come "equity exposure".

Ciò premesso, al 31 dicembre 2014 i Fondi Propri ammontano a 46.290 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 269.790 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,2%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 14,2%. Il rapporto fra il Capitale primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 13,5%.

L'art. 26 comma 2 della CRR 575/2013 prevede la possibilità di includere nel patrimonio di vigilanza l'utile dei periodi infrannuali e l'utile annuale prima della formale approvazione da parte dell'organo societario preposto (al netto dei corrispondenti dividendi) solo se:

- a) gli utili sono stati verificati dalla società di revisione;
- b) la banca ha dimostrato all'autorità di vigilanza competente di avere dedotto da tali utili tutti gli oneri e dividendi prevedibili.

In considerazione del fatto che Intesa Sanpaolo e la gran parte delle società del Gruppo hanno approvato i progetti di bilancio 2014 successivamente alla scadenza dei termini per l'invio dei flussi segnalati alle autorità di vigilanza bancaria europee riferiti al 31 dicembre 2014, la prima delle citate condizioni non si è verificata, in quanto la società di revisione può rilasciare la relazione di certificazione sul bilancio solo dopo la sua approvazione da parte dell'organo societario preposto.

Per tale motivo il Capitale primario di Classe 1 (e corrispondentemente i ratios patrimoniali) non tiene conto né dell'utile 2014 realizzato, né dei corrispondenti dividendi la cui distribuzione sarà sottoposta all'approvazione dell'Assemblea del 27 aprile 2015.

Qualora si fosse potuto tenere conto sia dell'utile di 1.251 milioni, sia dei corrispondenti dividendi per un importo complessivo di 1.185 milioni, i coefficienti di solvibilità sarebbero risultati sostanzialmente invariati, ad eccezione del Common Equity Tier 1 (CET 1) ratio che sarebbe aumentato dal 13,5% al 13,6%.

Se si calcolano i coefficienti patrimoniali di Intesa Sanpaolo a livello consolidato al 31 dicembre 2014 secondo i criteri a regime, tenendo conto della proposta di distribuzione di 1,2 miliardi di euro di dividendi per l'esercizio 2014 e considerando l'assorbimento totale delle imposte differite attive (DTA) relative all'affrancamento del *goodwill*, l'atteso assorbimento delle DTA relative alle perdite pregresse e il *Danish compromise* (per cui gli investimenti assicurativi vengono trattati come attivi ponderati per il rischio anziché dedotti dal capitale, con un beneficio di 9 centesimi di punto per il *Common Equity Tier 1 ratio* e di 5 centesimi di punto per il *Total Capital ratio*), il *Common Equity Tier 1 ratio* pro-forma risulta pari a 13,3% e il *Total Capital ratio* pro-forma risulta pari a 16%.

In ottemperanza alla raccomandazione del Financial Stability Board, il Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria ha sviluppato una metodologia per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale (Global Systemically Important Banks - "G-SIBs"), che saranno assoggettate a requisiti addizionali di assorbimento delle perdite a partire dal 1° gennaio 2016. In particolare, in occasione del primo aggiornamento del rules text di Basilea (luglio 2013), il Comitato ha previsto dal 2013 l'obbligo di disclosure dei 12 indicatori utilizzati nella assessment methodology per le banche che presentano una misura dell'esposizione per il leverage ratio alla fine dell'esercizio superiore a 200 miliardi e per quelle che - pur essendo sotto tale soglia - sono state designate come GSIBs l'anno precedente all'esercizio di riferimento, oppure siano state aggiunte sulla base del supervisory judgement dell'Autorità di vigilanza nazionale.

Sulla base delle disposizioni del Financial Stability Board, la Banca d'Italia ha previsto per le banche italiane con una misura dell'esposizione per il leverage ratio superiore a 200 miliardi - come il Gruppo Intesa Sanpaolo - l'obbligo di pubblicazione sul proprio sito web delle informazioni concernenti i 12 indicatori rilevanti. La pubblicazione avverrà entro la scadenza stabilita, come previsto dalla Banca d'Italia, al link www.group.intesasanpaolo.com

Il *leverage ratio* del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2014 era pari al 7,1%.

Di seguito si riporta una tabella con gli indicatori della qualità del credito raffrontati con i dati di sistema riferiti alla classe dimensionale comparabile a quella dell'Emittente.

Tabella 2: Principali indicatori di rischio creditizio consolidati ()*

	31/12/2014	30/06/2014	Dati medi di sistema al 30/06/2014 (1)	31/12/2013 (4)	Dati medi di sistema al 31/12/2013 (5)
Sofferenze lorde/impieghi lordi (clientela)	10,3%	10,0%	10,1% ⁽²⁾	9,2%	9,4% ⁽²⁾
Sofferenze nette/impieghi netti (clientela)	4,2%	4,0%	4,4% ⁽³⁾	3,8%	4,0% ⁽³⁾
Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi (clientela)	16,9%	16,6%	17,5% ⁽²⁾	15,4%	16,6% ⁽²⁾
Crediti deteriorati netti/impieghi netti (clientela)	9,9%	9,7%	10,5% ⁽³⁾	9,0%	10,0% ⁽³⁾
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	46,8%	46,6%	44,7% ⁽²⁾	46,0%	44,6% ⁽²⁾

Rapporto di copertura delle sofferenze	62,7%	63,1%	58,4% ⁽²⁾	62,5%	58,6% ⁽²⁾
Sofferenze nette / patrimonio netto	31,7%	30,3%		29,0%	
Costo del rischio (Rettifiche di valore nette/impieghi netti) (6)	1,3%	1,4%		2,1%	

(*) Alla data di approvazione del Documento di Registrazione i dati medi di sistema al 31.12.2014, tratti dal Rapporto sulla stabilità finanziaria Banca d'Italia, non sono ancora disponibili.

- (1) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria Banca d'Italia n.2 2014.
- (2) Dati riferiti ai primi 5 gruppi: Unicredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco Popolare.
- (3) Dati riferiti al "Totale Sistema" costituito dall'insieme delle banche appartenenti a gruppi o indipendenti, facenti parte del sistema bancario italiano.
- (4) Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.
- (5) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria Banca d'Italia n.1 2014.
- (6) Il dato al 30 giugno 2014 è stato annualizzato.

Al 31 dicembre 2014 i crediti deteriorati del Gruppo, al netto delle rettifiche, sono aumentati rispetto alla chiusura del precedente esercizio (+8%), con un'incidenza sul totale dei crediti verso clientela in crescita al 9,9%. Anche in questo esercizio, il Gruppo ha mantenuto una politica di accantonamento rigorosa e adeguata a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni; la copertura specifica delle attività deteriorate si è posizionata al 46,8%, su livelli di poco superiori a quelli rilevati a fine 2013 (46%).

Le tabelle di seguito riportate espongono alcuni dati che esprimono la composizione dei crediti deteriorati, per ciascuno dei periodi di riferimento.

Tabella 2bis – Composizione dei crediti deteriorati lordi

	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013
<i>(Milioni di Euro)</i>	Esposizione lorda	Esposizione lorda
Sofferenze	38.043	34.403
Incagli	20.265	17.979
Crediti ristrutturati	3.091	2.728
Crediti scaduti / sconfinanti	1.468	2.232

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Tabella 2ter – Composizione dei crediti deteriorati netti

	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013
<i>(Milioni di Euro)</i>	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	14.178	12.899
Incagli	15.485	13.815
Crediti ristrutturati	2.546	2.315
Crediti scaduti / sconfinanti	1.252	1.958

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

In particolare, al termine del 2014, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, sono risultati pari a 14,2 miliardi, in aumento del 9,9% su base annua e con un'incidenza sul totale dei crediti al 4,2%; il livello di copertura è salito al 62,7%. Le partite in incaglio hanno registrato un

incremento (+12,1%) rispetto al 31 dicembre 2013, attestandosi a 15,5 miliardi, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 4,6%: il livello di copertura è risultato in crescita al 23,6%. I crediti ristrutturati, pari a 2,5 miliardi, hanno mostrato una crescita del 10%, con un'incidenza sul totale degli impieghi dello 0,8% e un livello di copertura al 17,6%. I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 1,3 miliardi, in diminuzione del 36,1% da fine 2013, con una copertura del 14,7%. La copertura dei crediti in bonis è pari allo 0,8%, stabile rispetto a fine 2013.

Relativamente alle nuove definizioni di non-performing exposures (NPEs) e forbearance, contenute negli Implementing Technical Standards (ITS) pubblicati dall'EBA il 21.10.2013, si evidenzia che esse sono sostanzialmente in linea con le definizioni adottate sino ad oggi e, pertanto, non sono attesi impatti materiali sull'aggregato dei crediti deteriorati dalla prima applicazione della nuova normativa.

Sul tema si specifica che in data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato definitivamente la nuova normativa proposta dall'EBA. A seguito di tale provvedimento la Banca d'Italia, ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che prevede la modifica dell'attuale suddivisione in classi di rischio delle attività finanziarie deteriorate, allo scopo di allinearla alle nuove nozioni comunitarie.

Le nuove disposizioni della Banca d'Italia decorrono dal 1° gennaio 2015 e prevedono, in estrema sintesi, la ripartizione delle attività finanziarie deteriorate in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate". Vengono, pertanto, abrogate le categorie di esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturate, che di fatto confluiscono nelle inadempienze probabili.

Viene inoltre istituita la nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione per difficoltà finanziaria del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati che di quelli in bonis, in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della rinegoziazione.

Circa i risultati dell'Asset Quality Review – AQR, l'esercizio condotto dalla BCE nel corso del 2014, i cui risultati sono stati oggetto di apposite informative al mercato, una dettagliata esposizione è fornita nel "Rischio connesso agli esiti del Comprehensive Assessment" incluso nel capitolo 3.1 del presente Documento di Registrazione.

Tabella 3: Grandi esposizioni ⁽¹⁾

	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013
Grandi esposizioni: valore di bilancio (MILIONI DI €)	116.594	97.832
Grandi esposizioni: valore ponderato (MILIONI DI €)	7.407	11.170
Grandi esposizioni: numero	6	4
Rapporto Grandi esposizioni (valore ponderato)/Impieghi netti (%)	2,2%	3,2%

⁽¹⁾ In base alle disposizioni normative vigenti il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle "esposizioni" non ponderate che superano il 10% del Capitale Ammissibile, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per "esposizioni" si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale Ammissibile ai fini dei grandi rischi.

Per ulteriori informazioni si rinvia alla Parte E della Nota integrativa del bilancio consolidato per l'esercizio 2014.

Tabella 4: Principali dati del conto economico consolidato riclassificato

(MILIONI DI €)	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013	Variazione percentuale
Interessi netti	8.374	8.110	3,3%
Commissioni nette	6.775	6.132	10,5%
Risultato dell'attività di negoziazione	777	1.159	-33,0%
Risultato dell'attività assicurativa	919	790	16,3%
Risultato netto della gestione operativa	8.354	7.950	5,1%
Costi operativi	-8.544	-8.298	3,0%
Risultato corrente al lordo delle imposte	3.435	2.516	36,5%
Risultato netto	1.251	-4.550	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il buon andamento dei ricavi commissionali e del margine di interesse, accompagnati da un contenuto incremento dei costi, hanno consentito di migliorare l'utile dell'operatività corrente rispetto al 2013. Grazie alla diminuzione delle rettifiche di valore nette su crediti e nonostante il venir meno di componenti straordinarie contabilizzate nell'esercizio precedente, il risultato corrente al lordo delle imposte è cresciuto. Il risultato netto, sebbene gravato dall'incremento della fiscalità sulle quote partecipative al capitale della Banca d'Italia, è stato positivo per 1.251 milioni, valore non confrontabile con la perdita di 4.550 milioni del 2013, che aveva risentito dell'impairment di attività intangibili.

Tabella 5: Principali dati dello stato patrimoniale consolidato riclassificato

(MILIONI DI €)	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013	Variazione percentuale
Raccolta diretta bancaria (clientela)	359.629	372.066	-3,3%
Raccolta diretta assicurativa (clientela)	118.612	93.493	26,9%
Passività finanziarie valutate al fair value	37.622	30.733	22,4%
Passività finanziarie di negoziazione	46.376	39.219	18,2%
Posizione interbancaria netta	- 20.123	- 25.796	-22,0%
Attività finanziarie	223.225	202.105	10,5%
Crediti verso clientela	339.105	343.789	-1,4%
Totale attività	646.427	624.179	3,6%
Patrimonio netto	44.683	44.520	0,4%
Capitale sociale	8.725	8.546	2,1%

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Nel corso del 2014 le masse patrimoniali consolidate di Intesa Sanpaolo hanno evidenziato una crescita rispetto a quelle di fine 2013 (+3,6%). Sul lato dell'attivo si registra un incremento delle attività finanziarie disponibili per la vendita, di quelle valutate al fair value e di negoziazione, dell'esposizione verso controparti bancarie e delle altre voci dell'attivo. Per contro si sono ridotti i crediti verso clientela, a causa delle perduranti difficoltà del ciclo economico che hanno indebolito l'attività creditizia soprattutto verso le società

non finanziarie. Nel passivo, alla riduzione dei debiti verso la clientela e titoli in circolazione si sono contrapposti gli incrementi delle riserve tecniche, delle passività finanziarie valutate al fair value, entrambe riconducibili alle compagnie di assicurazione del Gruppo, nonché delle passività finanziarie di negoziazione e delle altre voci del passivo.

Tabella 6: Indicatori di liquidità

	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013
<i>Loan to Deposit Ratio</i> (*)	94,3%	92%
<i>Liquidity Coverage Ratio</i> (**)	>100%	>100%
<i>Net Stable Funding Ratio</i> (***)	>100%	>100%

- (*) Il *Loan to Deposit Ratio* è calcolato come rapporto tra i crediti verso la clientela e la somma dei debiti verso la clientela e dei titoli in circolazione, come riportati nel bilancio consolidato.
- (**) L'indicatore a breve termine o *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) esprime il rapporto tra l'ammontare delle attività prontamente monetizzabili disponibili (la cassa ed i titoli prontamente liquidabili detenuti dalla banca) e lo sbilancio monetario progressivo cumulato ad un mese stimato in condizioni di stress. La soglia minima regolamentare prevista dagli Accordi di Basilea III è pari al 60% a partire dal 1° ottobre 2015, con un minimo in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018.
- (***) L'indicatore *Net Stable Funding Ratio* è definito come rapporto tra l'ammontare complessivo delle fonti stabili di raccolta (patrimonio della Banca, indebitamento a medio/lungo termine, quota stabile dei depositi) e le necessità di finanziamento stabile in relazione alle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. L'entrata in vigore del requisito regolamentare di NSFR è prevista a partire dal 1° gennaio 2018.

Al 31 dicembre 2014 risultano già rispettati i livelli minimi di liquidità previsti da Basilea 3.

Attivi stanziabili

Il Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2014 aveva attività liquide, costituite da attivi stanziabili presso le Banche Centrali disponibili (esclusi gli attivi stanziabili ricevuti a collaterale) e attivi stanziabili dati a collaterale sia presso le stesse Banche Centrali sia presso altre controparti, pari a 97 miliardi di euro. Alla stessa data gli attivi stanziabili disponibili (inclusi gli attivi stanziabili ricevuti a collaterale) ammontavano a 63 miliardi di euro post haircut.

Attività liquide⁽¹⁾ e attivi stanziabili disponibili⁽²⁾ (€ miliardi)

	31.12.14		31.12.13	
	Attività liquide⁽¹⁾ (ante haircut)	Attivi stanziabili disponibili⁽²⁾ (post haircut)	Attività liquide⁽¹⁾ (ante haircut)	Attivi stanziabili disponibili⁽²⁾ (post haircut)
Titoli governativi italiani	34	32	48	42
Obbligazioni proprie garantite dallo Stato italiano	0	0	12	11
Auto-cartolarizzazioni	27	7	30	23
Altri titoli	32	24	29	12
Crediti	4	0	5	-
Totale	97	63	124	88

(1) Costituite da attivi stanziabili presso le Banche Centrali disponibili, esclusi attivi stanziabili ricevuti a collaterale, e attivi stanziabili dati a collaterale

(2) Costituite da attivi stanziabili presso le Banche Centrali disponibili, inclusi attivi stanziabili ricevuti a collaterale

In data 11 marzo 2014, ottenute le necessarie autorizzazioni, il Gruppo aveva proceduto all'integrale annullamento dei 12 miliardi di euro di obbligazioni proprie garantite dallo Stato emesse nel dicembre 2011 come collaterale per l'operazione di finanziamento con la BCE di durata triennale, sottoscritte all'emissione da Intesa Sanpaolo stessa e mai collocate sul mercato.

Nel quarto trimestre del 2014 erano mediamente in essere 10,3 miliardi di euro di operazioni di finanziamento con BCE, costituite per 4,5 miliardi da operazioni standard di mercato aperto con scadenza a una settimana e per 5,8 miliardi dalle operazioni TLTRO con scadenza quadriennale.

Operazioni di finanziamento con BCE nel quarto trimestre 2014
(€ miliardi)

	Importo medio	Importo minimo	Importo massimo
Durata settimanale	4,5	0	8,6
Durata quadriennale	5,8	4	12,59
Totale	10,3	4	21,19

In data 18 settembre 2014 il Gruppo ha partecipato alla prima delle due operazioni iniziali di finanziamento TLTRO da parte della BCE, per un ammontare pari a 4 miliardi di euro, nell'ambito di un importo massimo richiedibile pari a circa 12,5 miliardi. Il Gruppo ha partecipato per il restante ammontare (8,59 miliardi) alla seconda operazione in data 11 dicembre 2014.

In data 19 marzo 2015, il Gruppo ha partecipato alla terza operazione di finanziamento TLTRO da parte della BCE per un ammontare pari a 10 miliardi di euro.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO SOVRANO

Nella tabella che segue è riportato il valore delle principali esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

<i>(dati in milioni di euro)</i>	TITOLI DI DEBITO						IMPIEGHI			
	Gruppo Bancario					Imprese di assicuraz.	TOTALE 2014	TOTALE 2013	TOTALE 2014	TOTALE 2013
	L&R	AFS	HTM	CFV	HFT					
Paesi UE	7.563	40.850	1.033	822	6.870	57.016	114.154	113.776	20.035	21.917
Austria	-	416	3	-	31	6	456	38	-	-
Belgio	-	931	-	-	42	10	983	120	-	-
Bulgaria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Croazia	134	49	24	776	14	4	1.001	798	949	1.070
Cipro	3	-	-	-	-	-	3	9	-	-
Repubblica Ceca	-	-	-	-	1	-	1	27	-	25
Danimarca	-	-	-	-	17	-	17	-	-	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	30	-	-	182	8	220	45	10	12
Francia	106	2.733	-	-	620	131	3.590	641	16	17
Germania	39	2.989	-	-	1.394	2.122	6.544	2.610	-	-
Grecia	-	-	-	-	-	-	-	34	-	-
Ungheria	28	307	-	-	46	28	409	1.029	242	225
Irlanda	-	-	-	-	-	92	92	81	-	-
Italia	6.814	30.596	383	46	3.040	52.653	93.532	103.353	17.965	19.692
Lettonia	-	-	-	-	-	-	-	-	58	57
Lituania	-	21	-	-	-	-	21	20	-	-
Lussemburgo	50	-	-	-	570	102	722	505	-	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	44	-	-	415	137	596	254	-	-
Polonia	25	-	-	-	-	-	25	62	-	-
Portogallo	-	-	-	-	2	26	28	37	18	15
Romania	10	138	-	-	6	49	203	155	9	15
Slovacchia	-	1.030	623	-	6	-	1.659	2.471	121	120
Slovenia	-	174	-	-	-	7	181	152	183	180

Spagna	354	1.392	-	-	93	1.641	3.480	1.048	464	489
Svezia	-	-	-	-	347	-	347	234	-	-
Regno Unito	-	-	-	-	44	-	44	53	-	-
Paesi Nord Africani	-	1.213	-	-	-	-	1.213	1.169	-	27
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	27
Egitto	-	1.213	-	-	-	-	1.213	1.169	-	-
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Giappone	-	-	-	-	554	-	554	136	-	-

L&R = Crediti

AFS = Attività finanziarie disponibili per la vendita

HTM = Attività finanziarie detenute fino alla scadenza

CFV = Attività finanziarie valutate al fair value

HFT = Attività finanziarie di negoziazione

Come evidenziato nella tabella, l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a circa Euro 94 miliardi, a cui si aggiungono circa Euro 18 miliardi rappresentati da impieghi. I valori dell'esposizione in titoli di debito sono in diminuzione di circa Euro 10 miliardi rispetto al dato rilevato al 31 dicembre 2013.

Con riguardo ai rating dei debitori sovrani, i portafogli evidenziano una quota di investment grade pari al 96,2% e una quota relativa alla classe intermedia (BB) pari al 3,8%.

Si fa presente che, con riferimento all'esposizione verso titoli BBB, circa 91 miliardi sono relativi a titoli obbligazionari emessi dalla Repubblica Italiana.

Complessivamente, i titoli emessi da Governi, Banche Centrali e altri enti pubblici rappresentano il 50% circa del totale delle attività finanziarie.

Esposizione del portafoglio dell'Emittente ai rischi di mercato

<i>(dati in milioni di Euro)</i>	31 dicembre 2014 (**)	31 dicembre 2013 (**)
VALUE AT RISK (*) DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO RELATIVAMENTE AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (TRADING BOOK)	69,8	49,3
VALUE AT RISK (*) DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO RELATIVAMENTE AL PORTAFOGLIO BANCARIO (BANKING BOOK)	11,0	40,0

(*) Il Value at Risk (VaR) è una misura di rischio applicata agli investimenti finanziari. Tale misura indica la perdita potenziale di una posizione di investimento in un certo orizzonte temporale, solitamente 1 giorno, con un certo livello di confidenza, solitamente pari al 95% o 99%. È una tecnica comunemente usata da banche d'investimento per misurare il rischio di mercato delle attività che detengono in portafoglio.

(**) VAR calcolato a fini gestionali, utilizzando modelli interni non validati da Banca d'Italia. Il VAR relativo al portafoglio bancario è calcolato con un orizzonte temporale di 10 giorni, il VAR relativo al portafoglio di trading con un orizzonte temporale di 1 giorno.

Con riferimento al VaR del *trading book*, per quanto concerne l'intero esercizio 2014, il profilo di rischio medio del Gruppo (pari a Euro 48,5 milioni) risulta in calo rispetto ai valori medi del 2013 (pari a Euro 57,9 milioni). Analizzandone la composizione, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la prevalenza del rischio di credito, mentre è minore l'incidenza degli altri fattori di rischio.

Con riferimento ai rischi di *banking book*, il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2014 mediamente pari a Euro 17 milioni. A fine dicembre 2014 il VaR è pari a Euro 11 milioni rispetto a Euro 40 milioni a fine 2013.

4. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE

4.1 Storia ed evoluzione dell'Emittente

4.1.1. Denominazione legale e commerciale dell'Emittente

La denominazione legale dell'Emittente è Intesa Sanpaolo S.p.A.. La denominazione commerciale dell'Emittente coincide con la sua denominazione legale.

4.1.2. Luogo di registrazione dell'Emittente e suo numero di registrazione

L'Emittente è iscritto al Registro delle Imprese di Torino al n. 00799960158. L'Emittente è inoltre iscritto all'Albo delle Banche detenuto dalla Banca d'Italia al numero meccanografico 5361 e, in qualità di società capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo all'Albo dei Gruppi Bancari con il numero 3069.2.

4.1.3. Data di costituzione e durata dell'Emittente

L'Emittente è stato costituito il 10 ottobre 1925 con atto n. 17272 di Repertorio del Notaio Baldassarre Conti di Livorno. La durata dell'Emittente è stabilita fino al 31 dicembre 2100 e potrà essere prorogata.

4.1.4. Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di costituzione, nonché indirizzo e numero di telefono della sede legale.

La sede legale dell'Emittente è in Torino, Piazza San Carlo n. 156 ed il numero di telefono è 0039 0115551.

L'Emittente è stato costituito in Italia. L'Emittente è registrato come società per azioni ai sensi del diritto italiano.

Nello svolgimento delle proprie attività bancarie, l'Emittente è soggetto alla vigilanza della Banca Centrale Europea ed è soggetto alle leggi e regolamenti italiani.

4.1.5. Qualsiasi fatto recente verificatosi nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità

Non si sono verificati fatti recenti nella vita dell'Emittente che siano sostanzialmente rilevanti per la valutazione della sua solvibilità.

5. PANORAMICA DELLE ATTIVITA'

5.1 Principali attività

5.1.1. Breve descrizione delle principali attività dell'Emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o servizi prestati

Ai sensi dell'art. 4 del proprio statuto, l'Emittente ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme, direttamente e anche per il tramite di società controllate.

A tal fine essa può, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, e previo ottenimento delle prescritte autorizzazioni, direttamente e anche per il tramite di società controllate, compiere tutte le operazioni e i servizi bancari, finanziari, inclusa la costituzione e la gestione di forme pensionistiche aperte o chiuse, nonché ogni altra operazione strumentale o connessa al raggiungimento dello scopo sociale.

In particolare, le attività del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo includono *private banking, asset management, asset gathering, bancassicurazione, credito industriale, leasing, factoring, M&A, finanza strutturata, capital markets, merchant banking e public finance.*

5.1.2 Indicazione dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività, se significativi

Salvo quanto indicato al paragrafo precedente, l'Emittente non ha nuovi prodotti e/o attività significative da indicare.

In data 17 aprile 2015, Intesa Sanpaolo ha pubblicato un comunicato stampa il cui testo integrale è riportato di seguito:

“Su richiesta di CONSOB in data 14 aprile 2015 e con riferimento al comunicato stampa del 22 aprile 2014, con il quale Intesa Sanpaolo S.p.A. (“Intesa Sanpaolo”) e UniCredit S.p.A. (“UniCredit”) hanno reso noto di aver sottoscritto con Alvarez & Marsal e KKR un *memorandum of understanding* concernente la gestione “*di un selezionato portafoglio di crediti in ristrutturazione*”, nonché alle recenti indiscrezioni di stampa in merito allo stato di avanzamento del progetto, si comunica quanto segue.

1. Successivamente alla firma del *memorandum of understanding*, le parti hanno approfondito le tematiche concernenti la definizione della struttura societaria e contrattuale del progetto. Il Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo nella sua riunione del 17 marzo scorso ed il Consiglio di Amministrazione di UniCredit nella riunione del 9 aprile 2015 hanno deliberato la partecipazione al progetto con KKR e Alvarez & Marsal dando delega alle funzioni aziendali competenti per la definizione finale dello schema, delle condizioni economiche, dei documenti contrattuali, nonché della selezione del portafoglio oggetto di tale schema che, come detto, sono ancora in corso di negoziazione tra le parti.

2. Nell'attuale fase negoziale, i principali elementi societari della struttura iniziale nella quale è destinato ad articolarsi il progetto sono costituiti da una società di cartolarizzazione (il “**Veicolo 130**”) e da una società per azioni (la “**SPA**”) che controllerà il Veicolo 130 ed il cui socio di controllo sarà KKR. Le Banche non concorreranno (nemmeno congiuntamente) al controllo delle suddette società, né esprimeranno alcuna forma di influenza notevole, ancorché non sia escluso un legame partecipativo.

Allo stato si prevede che a tale struttura vengano trasferite dalle Banche determinate posizioni, costituite da portafogli di crediti essenzialmente derivanti da finanziamenti a medio e a lungo termine (che saranno acquisiti dal Veicolo 130) nonché da partecipazioni al capitale sociale e strumenti finanziari partecipativi (che saranno acquisiti dalla SPA), nei confronti di alcune imprese debentrici non quotate ritenute suscettibili di valorizzazione mediante ristrutturazione finanziaria e industriale per un ammontare nominale complessivo che si ipotizza intorno ad Euro 1.000.000.000. A fronte di tale trasferimento le Banche riceveranno *Notes* con un livello di

seniority diversificato, tipicamente emesse dal Veicolo 130, ed eventuali strumenti finanziari partecipativi, emessi dalla SPA.

3. La gestione operativa delle società coinvolte nella struttura, sotto il controllo di KKR che assicurerà anche le risorse necessarie per adeguati interventi di nuova finanza, farà capo ad un management indipendente e caratterizzato da significative esperienze nel settore del *restructuring* e del *turn around*, che potrà godere del supporto privilegiato delle competenze di Alvarez & Marsal, il quale svolgerà le funzioni di Preferred Asset Manager Advisor. La gestione delle posizioni oggetto di trasferimento e le conseguenti responsabilità faranno esclusivamente capo alle società controllate da KKR, che assumeranno in via autonoma tutte le determinazioni relative alla gestione, nell'ottica di ottimizzare la valorizzazione ed il realizzo delle stesse.
4. I possibili riflessi sui bilanci delle Banche degli effetti dell'avvio del progetto e dello sviluppo dei processi di ristrutturazione, così come i riflessi di carattere prudenziale, sono ancora oggetto di esame e confronto con le autorità competenti.
5. Il progetto è finalizzato a consentire che la gestione delle posizioni oggetto di ristrutturazione avvenga nel quadro di iniziative di *turn around* e rilancio delle imprese medio-grandi cui dette posizioni fanno capo, beneficiando delle competenze industriali e delle risorse economiche dedicate dai partner e facendo leva su rinnovati assetti manageriali e di *governance*. La possibilità di gestire complessivamente le posizioni coinvolte in processi ristrutturativi e la disponibilità immediata della nuova finanza sono infatti circostanze determinanti ai fini di consentire la tempestività ed efficacia degli interventi in tali processi di ristrutturazione.”

5.1.3 Principali mercati

Il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo opera prevalentemente in Italia, con una rete di circa 4.500 sportelli capillare e ben distribuita su tutto il territorio, al servizio di circa 11,1 milioni di clienti. Il Gruppo ha anche una copertura strategica del territorio tramite le sue controllate locali in diversi Paesi del Centro-Est Europa e nel Medio Oriente e Nord Africa con circa 1.400 sportelli e circa 8,4 milioni di clienti delle banche controllate operanti nel *retail e commercial banking* in 12 paesi. Il Gruppo ha inoltre una rete internazionale specializzata nel supporto alla clientela *corporate*, che presidia 29 paesi, in particolare il Medio Oriente e il Nord Africa e le aree in cui si registra il maggior dinamismo delle imprese italiane, come Stati Uniti, Russia, Cina e India. Al 31 dicembre 2014 la struttura operativa del Gruppo comprende 89.486 dipendenti.

5.1.4 Base di qualsiasi dichiarazione formulata dall'Emittente nel presente Documento di Registrazione riguardo la sua posizione concorrenziale

Il presente Documento di Registrazione non contiene dichiarazioni dell'Emittente in merito alla propria posizione concorrenziale.

6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

6.1 Descrizione della struttura organizzativa del gruppo di cui fa parte l'Emittente e posizione che l'Emittente vi occupa

L'Emittente è la società capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e svolge, oltre all'attività bancaria, le funzioni di indirizzo, governo e controllo unitario sulle società finanziarie e strumentali controllate.

L'Emittente, quale banca che esercita l'attività di direzione e di coordinamento del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo ai sensi dell'articolo 61, quarto comma, del Decreto Legislativo n. 385 del 1° settembre 1993 e successive modificazioni (**Testo Unico**), emana, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, disposizioni alle componenti del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, e ciò anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle Autorità di Vigilanza e nell'interesse della stabilità del Gruppo.

Si riporta di seguito l'organigramma delle principali società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione.



(*) Alla Capital Light Bank riporta **Pravex-Bank** in Ucraina, attualmente inclusa nei gruppi di attività in via di dismissione.

L'attività del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo si articola in sette *business units*:

- la **Divisione Banca dei Territori** è focalizzata sul mercato e la centralità del territorio per il rafforzamento delle relazioni con gli individui, le piccole e medie imprese e gli enti nonprofit. La Divisione include le banche controllate italiane e le attività di credito industriale, leasing e factoring (svolte tramite Mediocredito Italiano);
- la **Divisione Corporate e Investment Banking** è partner globale per lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie in un'ottica di medio/lungo termine, su basi nazionali ed internazionali. Include le attività di *capital markets*, *investment banking* e finanza strutturata, (svolte tramite Banca IMI) e *merchant banking*, ed è presente in 29 Paesi a supporto dell'attività *cross-border* dei suoi clienti con una rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di *corporate banking*. La Divisione è attiva nel settore del *Public Finance* come partner globale per la pubblica amministrazione;
- la **Divisione Banche Estere** include le controllate che svolgono attività di *retail* e *commercial banking*. La Divisione ha oltre 1.100 sportelli e *total asset* per 42,2 miliardi di euro (dati al 31 dicembre 2014) nei seguenti 11 paesi del Centro-Est Europa e del Nord Africa: Albania (Intesa Sanpaolo Bank Albania), Bosnia-Erzegovina (Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina), Croazia (Privredna Banka Zagreb), Egitto (Bank of Alexandria), Federazione Russa (Banca Intesa), Repubblica Ceca (filiale a Praga di VUB Banka), Romania (Intesa Sanpaolo Bank Romania), Serbia (Banca Intesa Beograd), Slovacchia (VUB Banka), Slovenia (Banka Koper) e Ungheria (CIB Bank);
- la **Divisione Private Banking** serve i clienti appartenenti al segmento *Private* e *High Net Worth Individuals* con l'offerta di prodotti e servizi mirati. Alla Divisione fanno capo, tra le altre, Intesa Sanpaolo Private Banking e Banca Fideuram, con oltre 5.700 private banker;
- la **Divisione Asset Management** sviluppa soluzioni di *asset management* rivolte alla clientela del Gruppo, alle reti commerciali esterne al Gruppo e alla clientela istituzionale. La Divisione include Eurizon Capital con circa 203 miliardi di euro di masse gestite;
- la **Divisione Insurance** sviluppa prodotti assicurativi e previdenziali rivolti alla clientela del Gruppo. Alla Divisione fanno capo le società Intesa Sanpaolo Vita, Fideuram Vita e Intesa Sanpaolo Assicura, con riserve tecniche di circa 112 miliardi di euro e premi di circa 27 miliardi di euro;
- la **Capital Light Bank** ha come *mission* l'estrazione di valore dalle attività *non-core*, con gestione dei crediti in sofferenza e degli *asset re-possessed*, la cessione delle partecipazioni non strategiche e la gestione proattiva degli altri *asset non-core* (inclusa Pravex-Bank in Ucraina).

6.2 Dipendenza all'interno del Gruppo

Alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione l'Emittente gode di autonomia gestionale in quanto società capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo. Nessun soggetto controlla l'Emittente ai sensi dell'art. 93 del D. Lgs. n. 58/1998.

7. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

7.1 Cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente dalla data dell'ultimo bilancio sottoposto a revisione legale dei conti pubblicato

L'Emittente attesta che dal 31 dicembre 2014, data dell'ultimo bilancio annuale dell'Emittente sottoposto alla revisione legale dei conti e pubblicato, non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente.

7.2 Informazioni sulle tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso

L'Emittente non è a conoscenza di tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso.

8. PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI

Il presente Documento di Registrazione non include previsioni o stime degli utili.

9. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI VIGILANZA

9.1 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri del Consiglio di Gestione, del Consiglio di Sorveglianza e della Direzione Generale

L'Emittente ha adottato il sistema di amministrazione dualistico di cui all'articolo 2409-*octies* e seguenti, del Codice civile.

9.1.1 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri del Consiglio di Gestione

Il Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo può essere composto da un minimo di 7 ad un massimo di 11 membri.

Il Consiglio di Sorveglianza in data 9 maggio 2013 ha nominato i membri del Consiglio di Gestione per gli esercizi 2013/2014/2015, che resteranno in carica fino alla data della riunione del Consiglio di Sorveglianza convocata per approvare il bilancio dell'esercizio 2015, determinando in 10 il loro numero. A seguito delle dimissioni di Giuseppe Morbidelli dalla carica di Consigliere di Gestione, con decorrenza 16 marzo 2015, il numero dei membri del Consiglio di Gestione è sceso a 9.

I componenti del Consiglio di Gestione in carica alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione e l'elenco delle principali attività da essi esercitate al di fuori dell'Emittente, in quanto significative riguardo all'Emittente, sono indicati nella seguente tabella:

Nome	Carica ricoperta nell'Emittente	Principali attività esercitate al di fuori dell'Emittente, in quanto significative riguardo all'Emittente
Gian Maria Gros Pietro	Presidente	<ul style="list-style-type: none">• Presidente del Consiglio di Amministrazione di ASTM S.p.A.• Consigliere di Amministrazione di Edison S.p.A.
Marcello Sala	Vice Presidente Vicario	
Giovanni Costa	Vice Presidente	<ul style="list-style-type: none">• Consigliere di Edizione S.r.l.
Carlo Messina	Consigliere Delegato e CEO	
Stefano Del Punta	Consigliere	
Carla Patrizia Ferrari	Consigliere	
Piera Filippi	Consigliere	
Gaetano Micciché	Consigliere	<ul style="list-style-type: none">• Consigliere di Banca IMI S.p.A.• Consigliere di Amministrazione di Pirelli & C. S.p.A.• Consigliere di Amministrazione di Prada S.p.A.
Bruno Picca	Consigliere	<ul style="list-style-type: none">• Consigliere di Intesa Sanpaolo Group Services S.C.p.A.

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni del Consiglio di Gestione saranno di volta in volta pubblicati sul sito *internet* group.intesasanpaolo.com dell'Emittente.

Tutti i membri del Consiglio di Gestione risultano in possesso dei requisiti di professionalità e di onorabilità previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari.

Tutti i membri del Consiglio di Gestione, ai fini della carica svolta, sono domiciliati presso la sede legale dell'Emittente.

9.1.2 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri del Consiglio di Sorveglianza

Il Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo può essere composto da un minimo di 15 ad un massimo di 21 membri.

L'Assemblea dei soci di Intesa Sanpaolo tenutasi in data 22 aprile 2013 ha nominato i membri del Consiglio di Sorveglianza per gli esercizi 2013/2014/2015, che resteranno in carica fino alla data dell'assemblea convocata per approvare il bilancio dell'esercizio 2015, determinando in 19 il loro numero.

I componenti del Consiglio di Sorveglianza in carica alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione e l'elenco delle principali attività dagli stessi esercitate al di fuori dell'Emittente, in quanto significative riguardo all'Emittente, sono indicati nella seguente tabella:

Nome	Carica ricoperta nell'Emittente	Principali attività esercitate al di fuori dell'Emittente, in quanto significative riguardo all'Emittente
Giovanni Bazoli	Presidente	<ul style="list-style-type: none"> • Vice Presidente di La Scuola S.p.A.
Mario Bertolissi	Vice Presidente	<ul style="list-style-type: none"> • Consigliere di Equitalia S.p.A.
Gianfranco Carbonato	Vice Presidente	<ul style="list-style-type: none"> • Presidente e Amministratore Delegato di Prima Industrie S.p.A. • Presidente di Finn-Power OY (Finlandia) • Presidente di Prima Electro S.p.A. • Presidente di Prima Power North America Inc. • Consigliere di Prima Power China Co. Ltd. • Consigliere di Prima Power Suzhou Co Ltd.
Gianluigi Baccolini	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> • Presidente Oner d.o.o. (Serbia) • Amministratore Delegato di Renografica S.r.l. • Amministratore Delegato di Velincart S.r.l. • Consigliere di My Frances S.r.l. • Consigliere di Finreno S.r.l.
Francesco Bianchi	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> • Consigliere di H7+ S.r.l. • Presidente di Seven Capital Partners S.r.l.
Rosalba Casiraghi	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> • Presidente del Collegio Sindacale di Non Performing Loans S.p.A. • Presidente del Collegio Sindacale di Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A. • Presidente del Collegio Sindacale di Telecom Italia Media S.p.A. • Consigliere di Luisa Spagnoli S.p.A. • Consigliere di Spa.Im S.r.l. • Consigliere di Spa.Pi S.r.l. • Consigliere di Spa.Ma S.r.l. • Amministratore Delegato di Costruzione Gestione Progettazione - Co.Ge.Pro S.p.A.
Carlo Corradini	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> • Amministratore Unico Corradini & C. S.r.l. • Consigliere di PLT Energia S.p.A. • Consigliere di Value Investments S.p.A. • Consigliere di YLF S.p.A.
Franco Dalla Sega	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> • Presidente di Mittel S.p.A. • Consigliere di Profima S.A. • Consigliere di Diversa S.A. • Consigliere di British Grolux Investments Ltd.
Piergiuseppe Dolcini	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> • Consigliere di Sinloc S.p.A.
Jean Paul Fitoussi	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> • Consigliere di Telecom Italia S.p.A.
Edoardo Gaffeo	Consigliere	
Pietro Garibaldi	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> • Presidente di Ruspa Office S.p.A.
Rossella Locatelli	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> • Membro del Comitato di Sorveglianza di Darma SGR in liquidazione coatta amministrativa • Presidente del Consiglio di Amministrazione di

		Società Bonifiche Ferraresi S.p.A.
Giulio Stefano Lubatti	Consigliere	
Marco Mangiagalli	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> • Consigliere di Luxottica Group S.p.A.
Iacopo Mazzei	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> • Presidente e Amministratore Delegato di R.D.M. Asia • Presidente e Amministratore Delegato di R.D.M. S.r.l. • Consigliere di Residenziale Immobiliare 2004 S.r.l. • Consigliere di ADF Aeroporto di Firenze S.p.A. • Consigliere di Marchesi Mazzei S.p.A. • Consigliere di Finprema S.p.A. • Amministratore Unico di JM Investments
Beatrice Ramasco	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> • Presidente del Collegio Sindacale di Iveco Acentro S.p.A. • Presidente del Collegio Sindacale di Astra Veicoli Industriali S.p.A. • Presidente del Collegio Sindacale di SADI S.p.A. • Presidente del Collegio Sindacale di Iveco Partecipazioni Finanziarie S.r.l. • Presidente del Collegio Sindacale di Fiat Gestione Partecipazioni S.p.A. • Presidente del Collegio Sindacale di IN.TE.S.A. S.p.A. • Presidente del Collegio Sindacale di Iveco Defence Vehicles S.p.A. • Sindaco Effettivo di Tyco Electronics AMP Italia Products S.p.A. • Sindaco Effettivo di Tyco Electronics Italia Holding S.r.l. • Sindaco Effettivo di Tekno Farma S.p.A. • Sindaco Effettivo di SEDES Sapientiae S.r.l. • Sindaco Effettivo di IBM Italia S.p.A. • Sindaco Effettivo di FPT Industrial S.p.A. • Sindaco Effettivo di Comau S.p.A. • Liquidatore giudiziario di GIDIBI S.r.l. <i>in liquidazione</i> • Liquidatore giudiziario di Cascina Gorino S.s. <i>in liquidazione</i>
Marcella Sarale	Consigliere	
Monica Schiraldi	Consigliere	<ul style="list-style-type: none"> • Amministratore Delegato di Car City Club S.r.l. • Amministratore Delegato di Ca.Nova S.p.A. • Consigliere di Extra.To S.c.a.r.l.

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni del Consiglio di Sorveglianza saranno di volta in volta pubblicati sul sito *internet* group.intesasanpaolo.com dell'Emittente.

Tutti i membri del Consiglio di Sorveglianza risultano in possesso dei requisiti di professionalità e di onorabilità previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari.

Tutti i membri del Consiglio di Sorveglianza, ai fini della carica svolta, sono domiciliati presso la sede legale dell'Emittente.

9.1.3 Direzione Generale

La seguente tabella riporta l'elenco dei Direttori Generali dell'Emittente e le principali attività da essi esercitate al di fuori dell'Emittente, in quanto significative riguardo all'Emittente, alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione:

Nome	Carica ricoperta nell'Emittente	Principali attività esercitate al di fuori dell'Emittente, in quanto significative riguardo all'Emittente
Carlo Messina	<ul style="list-style-type: none">• Consigliere Delegato e CEO• Direttore Generale	
Gaetano Miccichè	<ul style="list-style-type: none">• Membro del Consiglio di Gestione• Direttore Generale	<ul style="list-style-type: none">• Consigliere di Banca IMI S.p.A.• Consigliere di Amministrazione di Pirelli & C. S.p.A.• Consigliere di Amministrazione di Prada S.p.A.

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni della Direzione Generale saranno di volta in volta pubblicati sul sito *internet* group.intesasanpaolo.com dell'Emittente.

Tutti i membri della Direzione Generale di Intesa Sanpaolo, ai fini della carica svolta, sono domiciliati presso la sede legale dell'Emittente.

9.2 Conflitti di interesse degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessun membro del Consiglio di Sorveglianza, del Consiglio di Gestione e della Direzione Generale della Banca è portatore di potenziali conflitti di interessi tra gli obblighi derivanti dalla carica o dalla qualifica ricoperta all'interno dell'Emittente o del Gruppo e i propri interessi privati e/o altri obblighi, salvo quelli eventualmente inerenti le operazioni sottoposte ai competenti organi di Intesa Sanpaolo e/o delle società facenti parte del Gruppo, in stretta osservanza della normativa vigente. I componenti degli organi di amministrazione, direzione e controllo di Intesa Sanpaolo sono, infatti, tenuti all'adempimento delle disposizioni di seguito richiamate volte a disciplinare fattispecie rilevanti sotto il profilo della sussistenza di un interesse specifico al perfezionamento di un'operazione:

- articolo 53 del TUB e disposizioni attuative adottate dalla Banca d'Italia, con particolare riferimento alle disposizioni di vigilanza sui rapporti con soggetti collegati;
- articolo 136 del TUB (obbligazioni degli esponenti bancari) che impone l'adozione di una particolare procedura autorizzativa nel caso in cui un esponente contragga obbligazioni direttamente o indirettamente con la banca che amministra, dirige o controlla;
- articolo 2391 del Codice Civile (interessi degli amministratori);
- articolo 2391-bis del Codice Civile (Operazioni con parti correlate).

L'Emittente e i suoi organi hanno adottato misure e procedure interne per garantire il rispetto delle disposizioni sopra indicate.

Per le informazioni sulle "Operazioni con parti correlate" del Gruppo Intesa Sanpaolo si rinvia alla Parte H della Nota Integrativa del bilancio consolidato dell'esercizio 2014 di Intesa Sanpaolo.

10. PRINCIPALI AZIONISTI

10.1 Informazioni relative agli assetti proprietari

Alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione, nessun soggetto esercita il controllo dell'Emittente.

Alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione, il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato, è pari a Euro 8.724.861.778,88 diviso in n. 16.778.580.344 azioni da Euro 0,52 cadauna, di cui n. 15.846.089.783 azioni ordinarie e n. 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili.

Alla data del 4 dicembre 2014 i principali azionisti risultano essere:

AZIONISTA	AZIONI ORDINARIE	% DI POSSESSO
Compagnia di San Paolo	1.506.372.075	9,506%
BlackRock Inc. (1)	775.978.889	4,897%
Fondazione Cariplo	767.029.267	4,840%
Fondazione C.R. Padova e Rovigo	659.451.562	4,162%
Ente C.R. Firenze	514.655.221	3,248%
Norges Bank	321.954.711	2,032%

⁽¹⁾ A titolo di gestione del risparmio

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni dei principali azionisti saranno di volta in volta pubblicati sul sito *internet* group.intesasanpaolo.com dell'Emittente.

10.2 Accordi, noti all'Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, non sussistono accordi dalla cui attuazione possa scaturire, ad una data successiva, una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente.

11. INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITA' E LE PASSIVITA', LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE

11.1 Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati

Le informazioni finanziarie relative all'Emittente sono contenute nei documenti finanziari incorporati mediante riferimento – ai sensi dell'art. 28 del Regolamento 809/2004/CE - nel presente Documento di Registrazione relativi ai bilanci consolidati chiusi al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013, sottoposti alla revisione legale dei conti. Tali documenti finanziari sono messi a disposizione del pubblico per la consultazione presso la sede legale dell'Emittente in Torino, nonché consultabili sul sito *internet* della Banca group.intesasanpaolo.com

Il bilancio d'esercizio e il bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 sono stati approvati dal Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo in data 17 marzo 2015.

Al fine di individuare agevolmente alcuni specifici elementi informativi, si riporta qui di seguito un indice sintetico.

Fascicolo del bilancio consolidato del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013:

Informazioni finanziarie	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2014	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2013
Stato Patrimoniale	Pagg. 166-167	Pagg. 158-159
Conto Economico	Pag. 168	Pag. 160
Rendiconto Finanziario	Pag. 171	Pag. 163
Prospetto di Variazione del Patrimonio Netto	Pag. 170	Pag. 162
Nota Integrativa	Pagg. 173-445	Pagg. 165-433
<i>di cui Politiche Contabili</i>	Pagg. 175-217	Pagg. 167-210
<i>di cui Rischi e Politiche di copertura</i>	Pagg. 316-414	Pagg. 309-406
Relazione della Società di Revisione	Pag. 447	Pag. 435

11.2 Bilanci

Il bilancio di esercizio dell'Emittente ed il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013, sono da ritenersi inclusi mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

11.3 Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati

11.3.1 Le informazioni finanziarie dell'Emittente e consolidate del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo relative agli esercizi 2014 e 2013 sono state sottoposte alla revisione legale dei conti da parte della Società di Revisione KPMG S.p.A., che ha espresso un giudizio senza rilievi con apposite relazioni allegate ai relativi fascicoli del bilancio ed incluse mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

11.3.2 Oltre alle informazioni contenute nelle relazioni dei revisori legali dei conti, nessuna delle altre informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione è stata sottoposta alla revisione legale dei conti.

11.4 Data delle ultime informazioni finanziarie

Le ultime informazioni finanziarie relative all'Emittente e al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono riportate nel bilancio dell'esercizio 2014.

11.5 Informazioni finanziarie infrannuali

Dalla data dell'ultimo bilancio sottoposto alla revisione legale dei conti, l'Emittente non ha pubblicato informazioni finanziarie infrannuali.

L'Emittente prevede di approvare il resoconto intermedio al 31 marzo 2015 in data 11 maggio 2015.

Le informazioni finanziarie infrannuali e, nel caso della relazione semestrale consolidata, la relativa relazione di revisione legale dei conti limitata, quando approvate, saranno messe a disposizione del pubblico presso la sede legale dell'Emittente in Torino, nonché consultabili sul sito *internet* della Banca group.intesasanpaolo.com

11.6 Procedimenti giudiziari e arbitrati

I rischi connessi alle vertenze legali sono stati oggetto di specifica ed attenta analisi da parte della Capogruppo e delle società del Gruppo. In presenza di obbligazioni legali, per le quali risulta probabile l'esborso di risorse economiche per il loro adempimento ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si è provveduto ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi e oneri.

Al 31 dicembre 2014 risultavano pendenti complessivamente n. 19.415 vertenze con un petitum complessivo di 10.352 milioni e accantonamenti per 838 milioni. Tra le principali tipologie di cause, le revocatorie fallimentari avevano un petitum di 662 milioni e accantonamenti per 105 milioni; le cause relative ai servizi finanziari avevano un petitum di 507 milioni e accantonamenti per 107 milioni; le cause relative alle condizioni praticate alla clientela avevano un petitum di 1.073 milioni e accantonamenti per 141 milioni; le vertenze per irregolarità operative avevano un petitum di 311 milioni e accantonamenti per 82 milioni; le cause di lavoro avevano un petitum di 151 milioni e accantonamenti per 112 milioni.

Nei paragrafi che seguono vengono illustrate le vertenze legali che presentano la maggiore complessità e/o potenziale onerosità.

Contenzioso in materia di anatocismo

Nel 1999 la Corte di Cassazione ha mutato il proprio orientamento ed ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti, assumendo che la clausola contrattuale che la prevede integri un uso non "normativo" ma meramente "negoziale", quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all'art. 1283 cod. civ. che vieta l'anatocismo.

Il successivo D. Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purché con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori; dall'entrata in vigore di tale nuova disciplina (aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi.

Il contenzioso sorto in tale materia riguarda quindi solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata.

Con la sentenza a Sezioni Unite n. 24418 del 2 dicembre 2010 la Cassazione ha statuito che il termine decennale di prescrizione cui è soggetto il diritto dei correntisti al rimborso degli interessi anatocistici addebitati sul conto corrente decorre, nel caso in cui il conto sia affidato ed abbia operato nei limiti del fido, dalla data di chiusura del rapporto, mentre, ove il conto sia stato utilizzato oltre tali limiti ovvero non risulti assistito da fido, dalla data in cui siano state accreditate rimesse che hanno avuto per effetto quello di ripianare in tutto o in parte i precedenti addebiti per interessi.

Questi principi hanno registrato applicazioni non sempre omogenee da parte dei giudici di merito ma, sia pure con diversa efficacia a seconda dei casi concreti, contribuiscono a produrre un generale contenimento delle richieste restitutorie avanzate dai correntisti, soprattutto quando riferite ad

operatività molto risalente nel tempo.

Oltre a tale aspetto, va comunque rilevato come, pur registrandosi un incremento connesso alla situazione congiunturale del contesto economico di riferimento, il numero complessivo delle cause si mantenga, in termini assoluti, su livelli non significativi; il fenomeno è comunque oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da specifici e congrui accantonamenti al Fondo per rischi ed oneri.

Contenzioso in materia di servizi di investimento

Le controversie in materia di servizi d'investimento presentano un andamento diversificato a seconda della tipologia di strumenti finanziari che ne costituiscono l'oggetto.

Per quanto riguarda in particolare le controversie sui bond Parmalat e Cirio si tratta di un fenomeno che può considerarsi ormai in via di esaurimento.

Anche il contenzioso sui bond Argentina è in progressiva e costante riduzione, con un decremento di circa il 20% rispetto allo stock in essere al 2013 e del 60% rispetto al 2012.

Il contenzioso concernente i titoli obbligazionari emessi dalle società appartenenti al gruppo Lehman Brothers ha fatto registrare una leggera flessione sia per il numero delle controversie sia per il valore delle relative pretese economiche rispetto all'esercizio precedente, fermo restando che in termini assoluti si attesta su livelli non significativi. Le decisioni sinora intervenute nei confronti di Intesa Sanpaolo – fatta eccezione per pochi casi isolati peraltro oggetto di impugnazione – sono risultate favorevoli alla Banca. Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'ambito di un'iniziativa di sistema, ha curato ed ottenuto per conto dei propri clienti possessori di detti titoli, senza alcun onere a loro carico, l'insinuazione in via cumulativa dei relativi crediti al passivo delle procedure d'insolvenza pendenti nei vari paesi esteri.

Il contenzioso relativo ai prodotti derivati non ha subito sostanziali variazioni rispetto agli esercizi precedenti e presenta livelli dimensionali (sia per numero che per valore) non significativi.

Tutti i rischi connessi a questa categoria di controversie sono oggetto di costante monitoraggio e sono presidiati da accantonamenti puntuali che riflettono la specificità dei singoli casi.

Cause connesse all'insolvenza del Gruppo Cirio

Nel novembre 2002, il Gruppo Cirio si è reso insolvente nel rimborso di uno dei prestiti emessi sull'euromercato; tale evento ha successivamente determinato il cross default su tutte le emissioni in corso. Nell'aprile 2007 è stato notificato da parte di dieci società del Gruppo Cirio in Amministrazione Straordinaria un atto di citazione nei confronti di Intesa Sanpaolo e Banca Caboto (ora Banca Imi), nonché di altre 5 banche, volto ad ottenere il risarcimento in via solidale di asseriti danni derivanti:

- dall'aggravamento del dissesto del Gruppo Cirio, tra la fine del 1999 ed il 2003, favorito anche dall'emissione nel periodo 2000-2002 di 6 prestiti obbligazionari con quantificazione del danno in via principale in 2.082 milioni e, in via subordinata, in 1.055 milioni ovvero in 421 milioni;
- dalla perdita della possibilità da parte delle procedure di Amministrazione Straordinaria di esperire azioni revocatorie fallimentari, per importi indeterminati, qualora lo stato di dissesto delle società del Gruppo Cirio non fosse stato procrastinato nel tempo;
- dal pagamento di provvigioni per 9,8 milioni in relazione al collocamento dei vari prestiti obbligazionari.

Il Tribunale di Roma, con sentenza depositata in data 3 novembre 2009, ha ritenuto infondate nel merito le domande delle società del Gruppo Cirio e ne ha dunque respinto le pretese per insussistenza del nesso di causalità tra i comportamenti delle banche convenute e l'evento dannoso lamentato.

Le società attrici hanno proposto appello, proponendo in tale sede istanza di sospensione dell'esecutorietà della condanna alle spese in primo luogo e tale istanza è stata accolta dalla Corte d'Appello di Roma. La causa risulta rinviata per precisazione delle conclusioni al 27 gennaio 2016.

Contenziosi delle dismesse società esattoriali

Nel contesto della re-internalizzazione della riscossione dei tributi da parte dello Stato, Intesa

Sanpaolo ha ceduto ad Equitalia S.p.A. (società partecipata dall’Agenzia delle Entrate e dall’INPS) la totalità del capitale sociale di Gest Line ed ETR/ESATRI, società che gestivano l’attività esattoriale nell’ambito rispettivamente dell’ex Gruppo Sanpaolo Imi (Gest Line) e dell’ex Gruppo Intesa (ETR/ESATRI), impegnandosi a indennizzare l’acquirente per le sopravvenienze passive connesse all’attività di riscossione svolta sino al momento della cessione delle partecipazioni. La parte più rilevante di tali sopravvenienze è rappresentata dai costi sostenuti per attività ante cessione, quali gli oneri di soccombenza nel contenzioso con contribuenti, enti impositori, dipendenti e le spese di riscossione non recuperate per fatti riferibili agli ex concessionari (in prevalenza spese per fermi amministrativi non andati a buon fine). I citati impegni scaturiscono non solo dalla garanzia contrattuale, ma anche da un provvedimento normativo, entrato in vigore nel 2005, in base al quale è trasferito direttamente in capo al venditore qualsiasi obbligo di pagamento relativo all’attività di riscossione svolta dalla società ceduta anteriormente alla cessione. Dall’ottobre 2012 è attivo un tavolo tecnico di confronto con Equitalia, per la valutazione sia dell’an che del quantum delle richieste di indennizzo avanzate a valere sulla predetta garanzia. In tale sede vengono anche esaminate le poste attive per il venditore da conguagliare con quelle oggetto delle predette richieste di indennizzo.

Per quanto riguarda in particolare il contenzioso, all’attualità assume rilievo un’unica vertenza. Si tratta del giudizio promosso davanti alla Corte dei Conti – Sez. Reg. Campania dal Fallimento SERIT S.p.A., già concessionaria della riscossione per l’ambito “B” della Provincia di Caserta. Il Fallimento ricorrente contesta ai convenuti (oltre alla nostra Banca, il MEF e l’Agenzia delle Entrate) una responsabilità per inadempimento contrattuale con conseguente richiesta di risarcimento del danno subito, in relazione alla mancata restituzione delle anticipazioni dei tributi effettuate dalla Serit nel sistema del c.d. “non riscosso per riscosso” (va precisato che alla Serit nel ’94 venne revocata la concessione, poi assegnata al Banco Napoli quale Commissario Governativo). La domanda risarcitoria viene quantificata in 129 milioni, salvo più precisa determinazione attraverso il ricorso ad una perizia tecnica da disporsi in corso di causa.

La posizione della Banca è sorretta da valide argomentazioni difensive, sia di natura pregiudiziale sia di merito, che inducono a ritenere la controversia come priva di rischi.

Vertenza Intesa Sanpaolo (già Banca OPI e poi Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo) / Comune di Taranto

A carico di Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (BIIS), quale avente causa di Banca OPI, è stato promosso dal Comune di Taranto un giudizio dinanzi al Tribunale di Taranto in relazione alla sottoscrizione nel 2004 da parte di Banca OPI di un prestito obbligazionario di euro 250 milioni emesso dal Comune medesimo.

Con sentenza del 27 aprile 2009 il Tribunale ha dichiarato la nullità dell’operazione, condannato la Banca alla restituzione con interessi dei rimborsi parziali del prestito effettuati dal Comune di Taranto e quest’ultimo alla restituzione con interessi del prestito erogato, nonché stabilito un risarcimento danni in favore del Comune da quantificarsi in separato giudizio. Il Comune e la Banca si sono accordati per non mettere in esecuzione la sentenza.

In data 20 aprile 2012 la Corte d’Appello, fermo restando l’accertamento in separata sede dell’asserito danno, in parziale riforma della pronuncia di primo grado, ha condannato:

- BIIS alla restituzione delle somme corrisposte dal Comune di Taranto, oltre interessi legali;
- il Comune di Taranto alla restituzione a BIIS delle somme erogate in esecuzione del prestito obbligazionario, previa decurtazione di quanto già restituito, oltre interessi legali e rivalutazione monetaria;
- BIIS alla rifusione in favore del Comune delle spese legali di primo grado, con compensazione di quelle dell’appello.

Avverso tale sentenza, Intesa Sanpaolo, subentrata nella posizione processuale di BIIS a seguito delle note operazioni societarie, ha proposto ricorso dinanzi alla Corte di Cassazione. Si è in attesa della fissazione dell’udienza.

Nel frattempo l’Organo della procedura di dissesto del Comune di Taranto ha comunicato a BIIS l’inserimento “nella massa passiva di tale procedura” del debito del Comune verso la Banca per il rimborso del prestito obbligazionario di euro 250 milioni. La Banca ha comunque impugnato la decisione innanzi al T.A.R. della Puglia, il quale ha però dichiarato inammissibile il ricorso,

ritenendo la controversia soggetta alla giurisdizione del giudice civile e – sia pure in via incidentale – l’atto impugnato privo di contenuti provvedimentali e pertanto non idoneo ad affievolire i diritti di credito della Banca.

La Banca ed il Comune si sono incontrati più volte allo scopo di valutare la possibilità di una soluzione transattiva del contenzioso in essere, cui non si è potuti addivenire a seguito dell’intervento dell’Organo della procedura di dissesto che ha rivendicato la propria competenza a gestire il debito in questione. Allo scopo di accertare l’illegittimità dell’inserimento del credito della Banca nella massa passiva della procedura e l’incompetenza dell’Organismo Straordinario di Liquidazione, BIIS ha pertanto proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, tuttora pendente.

La Banca ha inoltre intrapreso dinanzi al Tribunale di Roma un altro giudizio civile volto ad accertare l’assenza di proprie responsabilità per danni nei confronti del Comune di Taranto. Con sentenza non definitiva il Tribunale di Roma, accogliendo le richieste attoree, ha respinto le eccezioni di carenza di interesse ad agire, di improponibilità o improcedibilità e di incompetenza e ha disposto la prosecuzione del giudizio per l’espletamento di una CTU, non solo sul quantum ma anche sulla causazione dei pretesi danni. Peraltro, detta CTU dovrebbe essere limitata ai documenti già versati in atti, essendo ormai intervenute tutte le preclusioni istruttorie, sì che dovrebbe trovare conferma l’assunto della Banca secondo cui nessun danno sarebbe derivato al Comune di Taranto dal prestito di BIIS. La causa è stata sospesa in attesa dell’esito del giudizio di cassazione.

Alla medesima vicenda è altresì connesso un procedimento penale presso il Tribunale di Taranto nei confronti, tra gli altri, di alcuni Dirigenti di Banca OPI e di Sanpaolo IMI, nell’ambito del quale il GUP ha ammesso la costituzione come parte civile del Comune di Taranto. Il reato contestato agli imputati è quello di concorso esterno in abuso d’ufficio, reato non rilevante ai fini del D.Lgs. 231/2001. In tale procedimento, BIIS (ora Intesa Sanpaolo) è stata citata quale responsabile civile per un importo non inferiore ad euro 1 miliardo. Con sentenza del 6 ottobre 2014 il Tribunale ha condannato due Dirigenti di Banca Opi ed assolto tutti gli altri imputati della Banca, nonché condannato la Banca medesima in solido con i predetti due Dirigenti al risarcimento dei danni in favore del Comune, da liquidarsi in autonomo giudizio, ed al pagamento di una provvisoria immediatamente esecutiva per euro 26.167.175, quasi integralmente rappresentata dalla quota di interessi delle rate rimborsate dal Comune – e cioè euro 25.167.175 – già oggetto di condanna da parte del Tribunale e della Corte d’Appello. Sia gli ex dipendenti condannati sia la Banca appelleranno tale decisione, richiedendo la sospensione della provvisoria esecuzione delle disposizioni civili. Peraltro, si precisa che a fronte della provvisoria la Banca non dovrebbe sostenere alcun esborso, potendo portare l’importo in questione in compensazione con il maggior credito vantato nei confronti del Comune, come accertato dalla stessa Corte d’Appello nell’ambito del giudizio civile.

La valutazione del rischio risarcitorio ha escluso la necessità di operare al 31 dicembre 2014 uno specifico accantonamento.

Class action di Altroconsumo

Nel 2010 è stata promossa da Altroconsumo, quale mandataria di 3 correntisti, un’azione di classe diretta ad accertare l’illegittimità della commissione di massimo scoperto e della commissione prevista per il passaggio a debito dei conti non affidati (c.d. commissione per scoperto di conto), quest’ultima adottata nel 2009 in sede di adeguamento dei contratti alla nuova disciplina introdotta dal legislatore in tema di commissioni bancarie; veniva anche chiesto l’accertamento dell’eventuale superamento del c.d. “tasso soglia” previsto dalla legge in materia di usura. Il Tribunale di Torino, con ordinanza del 28 aprile 2010, dichiarava l’inammissibilità dell’azione. A seguito di reclamo proposto dagli attori, la Corte d’Appello di Torino, con ordinanza del 16/09/2011, revocava il precedente provvedimento restringendo il perimetro dell’azione alle sole “commissioni di scoperto di conto” applicate a decorrere dal 16 agosto 2009. Nei termini stabiliti dal Tribunale venivano presentate 104 domande di adesione. La causa è stata definita con sentenza depositata il 10 aprile 2014 che ha ritenuto non ammissibili 101 delle 104 adesioni, a causa di irregolarità formali nelle modalità di presentazione oppure per carenza del requisito di consumatore da parte di alcuni degli aderenti. Nel merito, respinte le domande in punto usura, la sentenza ha affermato la nullità della commissione per scoperto di conto in base al principio secondo cui, in assenza di affidamento formale, l’eventuale sconfinamento non giustificherebbe l’applicazione di costi ulteriori al

correntista, non sussistendo in questo caso un servizio bancario remunerabile. La decisione è stata appellata perché basata su un'interpretazione non condivisibile della norma di riferimento. Altroconsumo e i tre promotori dell'azione di classe si sono costituiti nel giudizio di secondo grado proponendo a loro volta appello incidentale in particolare per quanto concerne la decisione di non ritenere ammissibile la maggior parte delle adesioni. Sul piano economico la pronuncia ha una rilevanza trascurabile sia in relazione alle pretese di cui sono portatori i tre correntisti ammessi sia per quanto riguarda quelle riferibili ai correntisti allo stato esclusi. Si precisa che la commissione contestata è stata sostituita, a partire dall'ottobre 2012, dalla "commissione per istruttoria veloce" (CIV), introdotta dal c.d. "Decreto Salva Italia" del governo Monti.

Causa del Dott. Angelo Rizzoli

Nel settembre 2009 il Dott. Angelo Rizzoli ha convenuto in giudizio Intesa Sanpaolo (quale successore del vecchio Banco Ambrosiano) e altri quattro soggetti per l'accertamento della nullità di atti che tra il 1977 ed il 1984 avrebbero portato ad una penalizzante dismissione del controllo che avrebbe detenuto nella Rizzoli Editore S.p.A., con conseguente richiesta di ristoro per un importo variabile tra 650 e 724 milioni secondo criteri di quantificazione del danno del tutto opinabili.

Le pretese del Dott. Rizzoli, oltre che infondate nel merito, per una inesistente violazione del divieto di patto commissorio che avrebbe inficiato i negozi di trasferimento della Rizzoli Editore S.p.A., risultano inammissibili anche in via preliminare di rito, come sostenuto dalla Banca costituendosi in giudizio, in quanto sulla stessa materia si è già pronunciata la Corte d'Appello di Milano con sentenza del 1996 passata in giudicato nonché per carenza di interesse ad agire dello stesso Rizzoli, per intervenuta prescrizione delle domande risarcitorie o restitutorie e comunque per compiuta usucapione da parte di terzi.

Il Tribunale di Milano, con sentenza depositata l'11 gennaio 2012, ha accolto le eccezioni preliminari di prescrizione e di giudicato sulla materia del contendere e ha rigettato le domande proposte da Angelo Rizzoli, condannandolo a risarcire Intesa Sanpaolo per spese e lite temeraria.

Nel febbraio 2012 l'attore ha proposto appello e, in relazione alla sua richiesta di sospensione dell'esecutività della decisione di primo grado, la Corte d'Appello ha concesso la sospensiva limitatamente alla condanna per lite temeraria. La causa, rinviata per precisazione delle conclusioni al 21 ottobre 2014, è stata dichiarata interrotta per il decesso di Angelo Rizzoli. In considerazione dell'esito favorevole del primo grado non è stato effettuato alcun accantonamento.

Causa di Allegra Finanz AG

In data 31 gennaio 2011 Allegra Finanz AG e altri investitori istituzionali esteri hanno citato Intesa Sanpaolo ed Eurizon Capital SGR, congiuntamente ad altre sei tra le principali istituzioni finanziarie internazionali, davanti al Tribunale di Milano. Gli attori pretendono un risarcimento di circa 129 milioni a seguito delle perdite dagli stessi riportate in conseguenza di numerosi investimenti in obbligazioni e azioni emesse da società del gruppo Parmalat.

Secondo la prospettazione degli attori tali investimenti sarebbero stati posti in essere sul presupposto della solvibilità degli emittenti artificiosamente generato dalla condotta delle Banche convenute che, a vario titolo e con differenti modalità, avrebbero consentito la sopravvivenza del gruppo Parmalat pur conoscendone lo stato di decozione.

Il coinvolgimento di Intesa Sanpaolo è fatto derivare da un private placement di 300 milioni emesso da Parmalat Finance Corporation BV, interamente sottoscritto da Morgan Stanley e collocato presso Nextra nel giugno 2003, operazione che diede successivamente luogo a contestazioni da parte della Procedura di amministrazione straordinaria cui furono assoggettate le società del gruppo Parmalat e ad un accordo transattivo tra la Procedura stessa e Intesa Sanpaolo (subentrata a Nextra per effetto delle successive vicende societarie che interessarono quest'ultima).

Intesa Sanpaolo ha opposto numerose eccezioni preliminari (tra le quali l'eccezione di prescrizione del diritto risarcitorio azionato nei propri confronti) e di merito (tra cui l'insussistenza del nesso causale tra i fatti addebitati a Nextra e il danno lamentato dalle società attrici anche in considerazione della qualità di operatori professionali delle stesse e della natura speculativa degli investimenti effettuati).

Terminata la fase istruttoria nel corso della quale il Giudice ha risolto varie questioni pregiudiziali sollevate dai convenuti e respinto tutte le istanze istruttorie proposte dagli attori, la causa è stata trattenuta in decisione all'udienza del 16 settembre 2014. Con sentenza del 26 gennaio 2015 il Tribunale ha rigettato tutte le domande proposte dagli attori dichiarando, per quanto concerne in particolare la posizione di Intesa Sanpaolo, l'estinzione per prescrizione della pretesa risarcitoria azionata nei propri confronti.

Rapporti con il Gruppo Giacomini

A partire da maggio 2012, alcuni organi di stampa hanno riportato la notizia di indagini penali a carico di componenti della famiglia Giacomini (cui è riferibile l'omonimo gruppo industriale) e di altri nominativi in relazione all'ipotizzata illecita esportazione di capitali e altri reati connessi.

In particolare è emerso che le Procure di Verbania e di Novara hanno avviato indagini per reati fiscali a carico di membri della famiglia Giacomini e di loro consulenti e che la Procura di Milano indaga per l'ipotesi di concorso in riciclaggio nei confronti di alcuni consulenti finanziari dei Giacomini, dell'ex CEO della controllata lussemburghese, Société Européenne de Banque – SEB, e del capo delle relazioni della Divisione Corporate di Intesa Sanpaolo, nonché nei confronti delle stesse SEB ed ISP per la responsabilità amministrativa ai sensi del D. Lgs n. 231/01.

Al riguardo la Banca ha effettuato le verifiche ispettive interne per la ricostruzione dei fatti, anche con riferimento ad un finanziamento erogato da SEB nel dicembre 2008 per 129 milioni a favore della famiglia di Alberto Giacomini nell'ambito di un'operazione di family buy-out, aspetti in relazione ai quali non sono sinora emerse significative irregolarità.

Ad oggi, gli atti delle autorità inquirenti a conoscenza di società del Gruppo non consentono una valutazione circa la sussistenza di responsabilità e, quindi, di rischi e di oneri (in aggiunta alle opportune svalutazioni del credito già effettuate da SEB).

Contenzioso relativo all'acquisizione di Bank of Alexandria

Nel 2006 Sanpaolo IMI ha acquisito dal Governo egiziano una partecipazione pari all'80% della Bank of Alexandria, nell'ambito di un programma statale di privatizzazioni avviato sin dagli anni '90. Nel corso del 2011 sono stati instaurati davanti al Tribunale amministrativo del Cairo due procedimenti da parte di due soggetti privati nei confronti di alcuni esponenti del precedente Governo, volti ad ottenere l'annullamento del provvedimento amministrativo di privatizzazione e del conseguente atto di compravendita sulla base di presunte irregolarità nell'iter amministrativo e dell'asserita non congruità del prezzo di trasferimento delle azioni. Bank of Alexandria è intervenuta in entrambi i giudizi per resistere all'azione contestando in via pregiudiziale la giurisdizione del giudice amministrativo e nel merito l'infondatezza delle avverse pretese. Sotto quest'ultimo profilo è stato dedotto, con il supporto di idonea documentazione, come il procedimento di privatizzazione si sia svolto regolarmente e - contrariamente agli assunti avversari - nelle forme dell'asta pubblica cui parteciparono numerose banche estere, in esito alla quale Sanpaolo IMI risultò la migliore offerente. I due giudizi, che procedono in parallelo ed hanno subito numerosi rinvii e rallentamenti, si trovano attualmente in istruttoria. Allo stato ed in considerazione della fase in cui si trovano i giudizi, non si ravvisano profili di criticità con riferimento alle problematiche oggetto di contestazione. In data 24 aprile 2014 è stata promulgata la legge 32/2014 che chiarisce i presupposti soggettivi per l'impugnazione delle pregresse privatizzazioni delimitando la relativa legittimazione ad agire in giudizio in capo ai soli contraenti originari. I legali della difesa ritengono che la norma sia applicabile anche ai procedimenti in corso in cui è coinvolta Bank of Alexandria. Detta norma, peraltro, è stata sottoposta al vaglio della Corte Costituzionale egiziana per asseriti profili di incostituzionalità sollevati in altri procedimenti rispetto ai quali Bank of Alexandria è estranea. Entrambe le cause sono costantemente monitorate dalla Capogruppo anche in relazione ad eventuali sviluppi del contesto.

Procedimenti giudiziari e amministrativi presso la filiale di New York

Nel corso del 2012 si era conclusa favorevolmente l'indagine penale attivata dalla Procura Distrettuale di New York e dal Dipartimento di Giustizia finalizzata ad accertare le modalità di

tramitazione sugli Stati Uniti dei pagamenti in dollari da/verso paesi embargati dal governo USA negli anni compresi fra il 2001 ed il 2008, di cui è stato dato aggiornamento di anno in anno.

La medesima operatività (trattamento dei bonifici in dollari immessi nel circuito interbancario di pagamenti SWIFT, regolati tramite banche statunitensi), è stata assoggettata anche alle valutazioni da parte dell'OFAC (Office of Foreign Assets Control), l'Autorità di controllo degli scambi con l'estero del Ministero del Tesoro statunitense, in esito alle quali la Banca ha pagato di una sanzione pecuniaria di 2,9 milioni di dollari a fronte del riconoscimento della commissione di un modesto numero di irregolarità amministrative nel periodo 2004-2007.

L'operatività in questione è tuttora soggetta anche allo scrutinio della FED e del New York State Department for Financial Services - organo di Vigilanza sui Servizi Finanziari competente per lo Stato di New York. Il relativo procedimento è ancora in corso ed allo stato non si è in grado di prevedere l'esito del medesimo e di valutare il rischio di sanzioni.

Causa del Dott. Alberto Tambelli

Nel gennaio 2013 il Dott. Alberto Tambelli ha riassunto davanti alla Corte d'Appello di Milano un giudizio proveniente dalla Corte di Cassazione formulando domande di risarcimento del danno a titolo di lucro cessante per il complessivo importo di circa 110 milioni. La causa origina da operazioni su futures effettuate nel 1994 con la filiale di Milano della allora Banca Popolare dell'Adriatico (ora Banca dell'Adriatico) in conseguenza delle quali il Dott. Tambelli aveva registrato una perdita patrimoniale. Al termine dei due gradi del giudizio promosso contro la Banca, il Dott. Tambelli aveva ottenuto il ristoro del danno subito ma si era visto negare sia dal Tribunale che dalla Corte milanese la risarcibilità di ulteriori voci di danno connesse ai mancati guadagni che, a suo dire, avrebbe potuto conseguire nel periodo in cui era stato privato della disponibilità delle somme perse nelle suddette operazioni finanziarie. La sentenza della Corte d'Appello era stata impugnata da entrambe le parti in Cassazione che, con decisione dell'1 ottobre 2012, aveva respinto il ricorso della Banca rendendo così definitiva la condanna al risarcimento del danno derivante dalla perdita del capitale investito (peraltro già liquidato al Dott. Tambelli nel 2004) e aveva per converso accolto il ricorso del Dott. Tambelli ritenendo, contrariamente a quanto statuito dalla Corte d'Appello di Milano, che le ulteriori richieste di risarcimento a titolo di lucro cessante fossero state dal medesimo introdotte non tardivamente e che pertanto dovessero essere valutate nel merito attraverso un nuovo giudizio da parte della Corte milanese in diversa composizione.

Il giudizio di rinvio è stato instaurato, a seguito delle vicende societarie che hanno interessato la Banca Popolare dell'Adriatico, sia contro Intesa Sanpaolo quale successore a titolo universale della incorporata Banca Popolare dell'Adriatico sia contro Banca dell'Adriatico, quest'ultima quale successore a titolo particolare della prima.

All'udienza di comparizione tenutasi in data 23 aprile 2013 il giudice, senza dar corso alle istanze istruttorie del Dott. Tambelli, ha rimesso la causa alla decisione del Collegio, fissando udienza di precisazione delle conclusioni al 9 febbraio 2016.

Poiché si ritiene che l'iniziativa sia destituita di fondamento non sono stati effettuati accantonamenti.

Causa di Interporto Sud Europa (ISE) contro il Banco di Napoli

Con atto di citazione notificato il 28 dicembre 2013, la società Interporto Sud Europa (ISE) ha convenuto in giudizio il Banco di Napoli ed un altro Istituto di credito innanzi al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, chiedendone la condanna, in solido, al risarcimento dei danni quantificati in 186 milioni.

Affermava, in particolare, l'attrice di essersi determinata all'accollo del debito scaturente dalla prima tranche di un finanziamento in pool erogato in favore della Comes S.r.l. (70 milioni complessivamente, per la edificazione di una galleria commerciale in Marcianise) sul presupposto che le due banche avrebbero erogato un nuovo finanziamento di 35 milioni richiesto direttamente da essa ISE (contro riduzione dell'originario finanziamento da 70 milioni a 35 milioni).

Tale finanziamento non veniva, però, erogato, il che avrebbe causato alla ISE una grave carenza di liquidità che non le avrebbe, tra l'altro, consentito di perfezionare la vendita a terzi del citato complesso immobiliare ad un prezzo ritenuto vantaggioso.

Dall'istruttoria interna sono emersi, al contrario, diversi elementi di fatto idonei a configurare la

presenza di una giusta causa alla base della mancata erogazione del finanziamento da parte dei due istituti di credito.

Il giudice ha fissato la prossima udienza al 13 aprile 2015, concedendo alle parti i termini per presentare le memorie di precisazione della domanda e per le richieste istruttorie che controparte non ha, però, depositato.

Contenzioso promosso da Acotel Group Spa

Con atto introduttivo di procedimento arbitrale notificato il 4 novembre 2013, Acotel Group ha chiesto la condanna di ISP al risarcimento dei danni, quantificati in complessivi 150 milioni, per asserito inadempimento di un complesso accordo di cooperazione, concretizzatosi in una pluralità di convenzioni, volte allo sviluppo e alla vendita tra la clientela bancaria di una sim telefonica innovativa denominata “SIM Noverca”. Acotel assume che l’insuccesso dell’operazione commerciale ed il danno ad essa derivatone sarebbero esclusivamente addebitabili alla condotta inadempiente di ISP per il disinteresse manifestato nella promozione e distribuzione del prodotto tra la propria clientela culminato nella disdetta e nel recesso dagli accordi commerciali. La Banca si è difesa sollevando plurime eccezioni di natura processuale. Nel merito, ha evidenziato che le cause dell’insuccesso dell’operazione sono ascrivibili all’inadeguatezza tecnologica della sim in quanto rapidamente superata dall’evoluzione di altre offerte maggiormente appetibili presenti sul mercato e alla scarsa competitività delle tariffe, problematiche alle quali Noverca non ha saputo far fronte. A causa del disinteresse alla prosecuzione dell’arbitrato manifestato da Acotel (che si riservava di adire il giudice ordinario) e della sua conseguente inattività, con provvedimento del 10 giugno 2014 la Camera Arbitrale di Milano ha dichiarato l’estinzione del procedimento. Con atto di citazione notificato il 2 ottobre 2014 Acotel Group S.p.a. e Noverca Italia s.r.l. hanno riproposto davanti al Tribunale di Torino le medesime contestazioni formulando quanto ad Acotel Group una domanda risarcitoria di entità analoga a quella già avanzata in sede arbitrale e quanto a Noverca una domanda di condanna al minor importo di circa 11,5 milioni a titolo di penali contrattuali.

Alla luce delle argomentazioni difensive opponibili la causa si configura come priva di rischi. E’ in corso la fase istruttoria.

Azione risarcitoria della G & C Holding srl

Con citazione notificata il 5 dicembre 2014 la società G. & C. Holding S.r.l ha citato in giudizio avanti al Tribunale di Milano l’ex CEO ed il Capo della Divisione Corporate di ISP, nonché la stessa Banca quale responsabile in solido con i due convenuti.

Con lo stesso atto sono stati inoltre citati il Dott. Roberto Colaninno (Presidente di CAI), il Dott. Rocco Sabelli (Amministratore Delegato di CAI) e Alitalia – Compagnia Aerea Italiana Spa in qualità di responsabile in solido con i due convenuti.

G.& C. Holding afferma in sostanza di avere sostenuto, tra la fine del 2008 e l’inizio del 2009, un investimento in Alitalia– CAI di circa 40 milioni di Euro, finalizzato al rilancio della Compagnia di bandiera, nella prospettiva delineata dal c.d. ‘progetto Fenice’.

Viene addebitato a Intesa Sanpaolo, quale “regista” del progetto, di avere operato una non corretta rappresentazione delle reali prospettive dell’ investimento, così da indurre la società ad assumere l’iniziativa in un’operazione rivelatasi fallimentare.

La richiesta di danni che viene rivolta a tutti i convenuti è quantificata in Euro 65 milioni, oltre interessi e rivalutazione.

La prima udienza è stata differita d’ ufficio al 7 luglio 2015.

Sono in corso preliminari valutazioni istruttorie e, alla stregua degli sviluppi, si valuterà l’eventuale rischio di causa.

Causa promossa dalla Società Alis Holding srl in liquidazione

Con atto di citazione notificato il 10 dicembre 2014 la società Alis Holding srl in liquidazione ha promosso davanti al Tribunale di Milano un’azione risarcitoria, chiedendo la condanna di Intesa Sanpaolo al pagamento di 127,6 milioni di euro, per il mancato raggiungimento dei risultati favorevoli attesi in rapporto al valore che avrebbe assunto la propria partecipazione nella società

Cargoitalia.

L'attrice sostiene che, nello sviluppo di un progetto avviato nel 2008 per valorizzare le potenzialità di business nel settore del trasporto cargo aereo in Italia, acquisiva con Intesa Sanpaolo, quale partner finanziario, la partecipazione – nella misura, rispettivamente, dei due terzi (66,67%) e di un terzo (33,33%) – al capitale sociale della Cargoitalia, sulla base di accordi di investimento e di patti parasociali con i quali la Banca si riservava una serie di prerogative su materie rilevanti.

Nel 2011, per effetto dell'avversa situazione congiunturale e della presenza di un forte competitor, Cargoitalia si veniva a trovare in una situazione di tensione finanziaria tale da rendere necessaria la predisposizione di un recovery plan triennale (2011-2014) per salvaguardare la continuità aziendale.

Nel recovery plan era previsto, tra l'altro, il reperimento di risorse per 8 milioni di euro mediante il ricorso a finanza di debito, che Intesa Sanpaolo avrebbe dovuto erogare in pool con altra Banca. Alis Holding sostiene che Intesa Sanpaolo si sarebbe immotivatamente sottratta a tale impegno di finanziamento, determinando lo scioglimento di Cargoitalia per sopravvenuta impossibilità di conseguire l'oggetto sociale ed il conseguente ricorso della stessa alla procedura di concordato preventivo. Alis Holding ravvisa quindi una responsabilità della Banca per inadempimento di un patto parasociale di finanziamento che si assume stipulato in via di fatto o, in subordine, per l'esercizio di fatto di un'attività di direzione e coordinamento su Cargoitalia che sarebbe stata effettuata in violazione dei principi della corretta gestione societaria.

E' in corso la redazione delle difese in vista della costituzione in giudizio per l'udienza del 16 giugno 2015.

Causa promossa dalle Società "Novembre RSA s.r.l. impresa sociale", "Segno Unica s.r.l. e Novembre SGI s.r.l."

Con atto di citazione notificato il 5 agosto 2014 (prima udienza fissata a maggio 2015) le società "Novembre RSA s.r.l. impresa sociale", "Segno Unico s.r.l." e "Novembre SGI s.r.l.", facenti capo ai medesimi soggetti economici, hanno promosso davanti al Tribunale di Torino un'azione risarcitoria nella quale si chiede la condanna in solido di Intesa Sanpaolo e Mediocredito Italiano al pagamento di circa 63 milioni a titolo di risarcimento del danno di cui entrambi gli istituti sono chiamati a rispondere per non avere erogato un finanziamento destinato alla realizzazione di una residenza per anziani. La responsabilità delle banche dipenderebbe da presunte condotte contrarie a buona fede, tali da avere ingenerato nelle società attrici un incolpevole affidamento circa la concessione del credito.

La causa si affianca ad altre vertenze in materia di indebiti sui conti intestati alle medesime tre società, vertenze che, pur nell'indeterminatezza delle relative domande, si prefigurano di contenuto economico radicalmente inferiore a quello che caratterizza la pretesa risarcitoria.

L'azione in esame si prospetta come destituita di fondamento in quanto le ragioni della mancata concessione del finanziamento sono da ricercare nel concorso di una molteplicità di cause riferibili a situazioni oggettive rispetto alle quali le banche convenute risultano totalmente estranee. Per queste ragioni si ritiene che la causa sia priva di rischi.

Causa promossa dalla Fondazione Monte Paschi di Siena

Con atto notificato l'11 luglio 2014 la Fondazione MPS ha citato in giudizio, davanti al Tribunale di Siena, i cessati componenti dell'organo amministrativo della Fondazione stessa e tutte le Banche, tra cui Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che avevano partecipato nel 2011 ad un finanziamento in pool a favore della Fondazione destinato a dotare quest'ultima delle risorse necessarie alla sottoscrizione dell'aumento di capitale disposto dalla partecipata Banca Monte Paschi di Siena.

La Fondazione, a supporto della pretesa risarcitoria quantificata in circa 286 milioni, deduce a carico dei cessati amministratori e dell'advisor una responsabilità di natura contrattuale per avere violato il limite statutariamente previsto nel rapporto debito-patrimonio e a carico delle Banche finanziatrici una responsabilità di natura extra-contrattuale per avere scientemente concorso nella presunta violazione commessa dai primi. Ancorché nei rapporti interni tra convenuti sia possibile ripartire pro-quota la pretesa responsabilità risarcitoria, la Fondazione ha formulato richiesta di condanna in solido nei confronti di tutti i soggetti evocati in giudizio.

Si ritiene che la pretesa risarcitoria per come prospettata nei confronti delle Banche convenute sia

destituita di fondamento per una molteplicità di ragioni che ineriscono non solo alla possibilità in linea generale di configurare una responsabilità extra-contrattuale a carico delle stesse ma anche ad un'erronea valutazione dal punto di vista tecnico delle poste di bilancio da cui si pretende di dedurre la violazione del suddetto parametro finanziario, alla insussistenza di un nesso causale tra il comportamento censurato e l'evento dannoso nonché alla quantificazione delle stesse voci di danno in cui si articola la pretesa risarcitoria. La prima udienza è stata indicata per il 14 maggio 2015.

Contenzioso POTROŠAČ avverso PBZ relativamente ai finanziamenti denominati in CHF

Nel contesto storico di bassi tassi d'interesse sulle attività denominate in franchi svizzeri (CHF), a partire dal 2004 diverse banche croate hanno erogato prestiti retail in franchi. La pratica ebbe immediata presa sulla clientela, per cui - al fine di evitare un deterioramento della quota di mercato - anche PBZ iniziò ad offrire prodotti simili a partire dal febbraio 2005.

Pur seguendo le tendenze del mercato, PBZ ha avuto una pratica significativamente diversa dalle altre banche. In particolare, nella comunicazione dei rischi di cambio ai propri clienti, sono state introdotte nei contratti di finanziamento clausole specifiche, in cui gli stessi sono stati avvertiti circa la possibilità che la loro rata cambiasse a causa della volatilità dei cambi.

Oltre alla valuta estera, caratteristica fondamentale di questo portafoglio crediti è la presenza del cosiddetto "tasso di interesse amministrato", in cui i tassi d'interesse potevano essere modificati con decisione discrezionale della Banca, senza un indice sottostante chiaramente identificato. Questo tipo di tassi di interesse è stato il più comune nel settore bancario croato assieme al tasso fisso. Solo con l'introduzione della nuova legge sul credito al consumo, i tassi d'interesse amministrati sono stati vietati per tutti i nuovi prestiti a partire da gennaio 2013. A tale disposizione di legge la PBZ ha regolarmente ottemperato con l'introduzione di tassi d'interesse indicizzati.

Con atto di citazione notificato in data 23 aprile 2012 PBZ è stata citata in giudizio, con altre 7 maggiori banche croate (controllate da gruppi non croati), da un'associazione di consumatori (Potrošač). In estrema sintesi, l'associazione chiedeva la condanna delle banche per:

- non aver propriamente informato i clienti dei rischi di un'esposizione in valuta estera come il franco svizzero;
- non aver chiaramente espresso nei contratti le regole di determinazione del tasso di interesse, che di fatto poteva venir unilateralmente variato dalla banca.

Il 4 luglio 2013, in primo grado, il Tribunale Commerciale di Zagabria aveva sostanzialmente accolto le richieste dell'associazione dei consumatori, condannando le banche a trasformare i loro crediti in Kune al tasso di cambio della data di erogazione e a un tasso d'interesse fisso pari al tasso d'interesse applicabile ai contratti di finanziamento nel giorno della loro sottoscrizione.

Nelle more del giudizio d'appello l'esecuzione della sentenza di primo grado era stata sospesa.

In data 16 luglio 2014 l'Alta Corte Commerciale della Repubblica di Croazia ha emesso la sentenza di secondo grado. Rispetto alla sentenza di primo grado sembra emergere uno scenario più favorevole alle banche. In particolare:

- è stata annullata la sentenza di primo grado nella parte in cui stabiliva che, con riferimento ai mutui concessi in franchi svizzeri, le banche dovessero denominare in HRK il capitale originariamente concesso ai mutuatari;
- è stata inoltre annullata la sentenza di primo grado nella parte in cui stabiliva che, con riferimento ai mutui concessi in franchi svizzeri da convertire, le banche dovessero applicare un tasso d'interesse fisso pari a quello applicabile al contratto di finanziamento nel giorno della sua stipula;;
- è stata invece confermata l'illiceità delle variazioni unilaterali apportate dalle banche ai tassi di interesse sui mutui. Nel corso del 2013 PBZ ha effettuato adeguati accantonamenti che, alla luce della sentenza d'appello, possono ritenersi estremamente prudenziali.

In relazione a quanto sopra, è necessario considerare il fatto che, al fine di veder riconosciuto il proprio diritto ad ottenere la restituzione delle somme indebitamente corrisposte, i singoli clienti dovranno agire nei confronti della propria banca su base individuale. Per PBZ ciò dovrebbe rappresentare un punto di forza avendo adottato politiche attente alla relazione con la clientela, ad esempio, offrendo la possibilità di convertire il capitale da CHF in HRK a fronte del forte apprezzamento della divisa svizzera negli anni scorsi. PBZ inoltre ha sospeso l'offerta di finanziamenti in CHF dal 2008.

Le banche hanno fatto ricorso alla Corte Suprema croata, per ottenere la revisione della sentenza d'appello nella parte in cui sono risultate soccombenti. Il ricorso non sospende l'esecuzione della sentenza d'appello.

Tra l'agosto 2014 e il 31 dicembre 2014 PBZ ha ricevuto 1.458 richieste di rimborso, delle quali soltanto 12 sono sfociate al momento in contenziosi innanzi alle Autorità competenti.

I rischi correlati alla pronuncia inerente le variazioni unilaterali dei tassi di interesse sono presidiati da congrui accantonamenti.

Contenzioso del lavoro

Quanto al contenzioso del lavoro, al 31 dicembre 2014 non risultano in essere controversie rilevanti sotto l'aspetto sia qualitativo che quantitativo. In generale, tutte le cause di lavoro sono assistite da accantonamenti specifici, adeguati a fronteggiare eventuali esborsi.

Contenzioso fiscale

I rischi complessivi del contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri.

Con riguardo alla Capogruppo sono pendenti n. 306 pratiche di contenzioso, per un valore complessivo di 952 milioni, conteggiati tenendo conto sia dei procedimenti in sede amministrativa, sia dei processi in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità, i cui rischi effettivi al 31 dicembre 2014 sono stati quantificati in 75 milioni.

Presso le altre società italiane del Gruppo, incluse nel perimetro di consolidamento, il contenzioso fiscale alla stessa data ammonta a complessivi 370 milioni fronteggiati da accantonamenti specifici per 29 milioni.

Le contestazioni pendenti all'estero, per complessivi 9 milioni, non sono di valore significativo in relazione alla dimensione dell'attività ivi svolta dal Gruppo. A fronte dei rischi di tali contenziosi sono stati costituiti specifici fondi di accantonamento di importo adeguato.

In termini generali, i controlli svolti dall'Amministrazione Finanziaria nel corso del 2014 si caratterizzano per la mera riproposizione di tematiche di confronto interpretativo già emerse negli anni precedenti e non ancora pervenute ad univoca definizione.

Con riguardo ad Intesa Sanpaolo si segnala, in particolare, l'emissione dell'atto di accertamento per il 2009 della contestazione riguardante una serie di operazioni poste in essere a fini di rafforzamento patrimoniale, mediante l'emissione di strumenti innovativi di capitale (preference shares), per il tramite di controllate estere (sotto forma di LLC) domiciliate in Delaware (USA). La contestazione si basa sull'assunto che i rapporti di deposito subordinato intercorrenti tra le controllate estere e la Capogruppo siano riclassificabili alla stregua di finanziamenti, soggetti alla ritenuta a titolo definitivo del 12,50% di cui all'ultimo comma dell'art. 26 del DPR n. 600/1973. La pretesa connessa a detta annualità, complessivamente pari a 38 milioni per ritenute, sanzioni ed interessi, è stata fatta ovviamente oggetto di impugnazione in giudizio.

Peraltro anche l'annualità 2008, pari a 74 milioni, è pendente in primo grado. Invece il contenzioso relativo all'annualità 2007, che ammonta a 63 milioni, ha avuto un esito negativo in primo grado in conformità allo sfavorevole indirizzo formatosi nella specifica materia nei gradi di merito relativi ad analoghe contestazioni verso altre Banche. L'assoluta opinabilità delle tesi erariali sulla questione ci ha comunque indotto, nonostante detto orientamento giurisprudenziale, a non effettuare alcun accantonamento.

Rispetto alle altre Società del Gruppo si citano gli avvisi di accertamento che l'Agenzia delle Entrate ha emesso nei confronti di Intesa Sanpaolo Group Service Scpa a fronte della verifica dell'annualità 2009, contenenti una pretesa, per Ires, Irap, IVA, sanzioni ed interessi pari a complessivi 25 mln. Si tratta di una contestazione argomentata con riferimento (i) all'asserita violazione del principio di competenza, in relazione al riparto temporale di taluni costi connessi ai conferimenti operati nel 2009 dalla Capogruppo in detta Partecipata, (ii) alla negazione dell'inerenza con riguardo alla quota di ammortamenti relativa al periodo ante conferimento dei beni compresi nei rami d'azienda conferiti,

(iii) all'assoggettabilità dei recuperi relativi ai summenzionati costi anche all'IVA, nell'assunto che per essi non si renda applicabile il regime di esenzione consortile, ma piuttosto quello ordinario di imponibilità con l'aliquota del 20%. In relazione alla previsione d'esito dei contenziosi attivati per detta posizione il preesistente stanziamento cautelativo di 7 mln è stato incrementato di 1 mln, dovuto principalmente all'aggiornamento della voce interessi.

Quanto ai principali esiti processuali intervenuti nel periodo di riferimento merita altresì richiamare in particolare:

- per la Capogruppo, la positiva conclusione di tutti i giudizi di merito, in primo e secondo grado, riguardanti la casistica della riqualificazione operata dall'Agenzia delle Entrate in tema di operazioni di conferimento di rami d'azienda e successiva vendita delle azioni rivenienti dai conferimenti, come un'unica fattispecie a formazione progressiva assimilabile ad una cessione di ramo d'azienda. Peraltro, con riguardo alle operazioni di conferimento di sportelli bancari in CariParma e FriulAdria effettuate nel 2007, l'Avvocatura dello Stato ha presentato, per conto dell'Agenzia delle Entrate, ricorso in Cassazione;
- per l'incorporata Centro Leasing Banca, la sentenza favorevole della Cassazione, sebbene con un dispositivo implicante la ripetizione del giudizio di secondo grado, riguardante il tema delle operazioni di lease-back immobiliare poste in essere dalla Società, contestate in chiave di abuso di diritto con la verifica fiscale delle annualità dal 2003 al 2007, conclusasi con la prospettazione di una pretesa complessiva di 56 milioni per maggiori Ires, Irap ed IVA, oltre a sanzioni ed interessi. Le pretese fiscali oggetto di detta decisione, concernente gli anni 2004 e 2005, ammontano a 16 milioni.

Mediante ricorso ai c.d. istituti deflattivi del contenzioso, a fine dicembre 2014 Banca IMI ha definito la contestazione per "abuso di diritto" riguardante le operazioni di vendita di futures su azioni quotate italiane effettuate nell'ambito dell'attività di market maker nel 2009 che l'Amministrazione Finanziaria ha riqualificato come pronti contro termine in ragione dell'affermata circolarità delle stesse. Anche in relazione a detta posizione, così come già fatto in precedenza, la decisione di procedere alla definizione della vertenza è stata presa, pur nella piena convinzione della sua infondatezza, in considerazione dell'inopportunità di coltivare lunghi ed onerosi contenziosi gravati da un'alea particolarmente accentuata nella specifica materia. Nel caso di specie la pretesa erariale, pari a 157 milioni (per imposte, ritenute e sanzioni), è stata definita con un esborso di 4 milioni.

Dopo la chiusura dell'esercizio 2014, in data 10 febbraio 2015 il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Milano ha notificato a Eurizon Capital S.A. – Lussemburgo un PVC con il quale, in relazione agli anni d'imposta dal 2004 al 2013, è stata contestata la mancata dichiarazione, ai fini IRES, di redditi per circa 731 mln complessivi, sulla base della presunta residenza fiscale in Italia della società per la asserita presenza nel territorio dello Stato della sede dell'amministrazione e dell'oggetto principale. In particolare i verificatori hanno formulato detta contestazione sulla scorta della documentazione acquisita nell'ambito di una verifica, ancora in corso di svolgimento, nei confronti di Eurizon Capital SGR. In merito si ritiene che la contestazione sia assolutamente infondata. Ciò in considerazione della correttezza dei comportamenti tenuti dalla controllata - che opera in Lussemburgo fin dal 1988 con una struttura composta da oltre 50 dipendenti altamente qualificati dedicati principalmente alla gestione, commercializzazione e amministrazione di fondi comuni di investimento di diritto lussemburghese ed è soggetta a vigilanza da parte delle autorità regolamentari lussemburghesi – sempre improntati al pieno rispetto delle disposizioni tributarie nazionali e del trattato contro le doppie imposizioni tra Italia e Lussemburgo.

A fronte della totalità delle pratiche di contenzioso fiscale in essere al 31 dicembre 2014 sono iscritti nello stato patrimoniale, tra le attività, 236 milioni a livello di Gruppo, 200 milioni dei quali riferibili alla Capogruppo, che rappresentano l'ammontare complessivo degli importi pagati a titolo di riscossione provvisoria in presenza di accertamenti.

Per le stesse pratiche contenziose gli stanziamenti al fondo rischi ed oneri ammontano rispettivamente a 49 milioni a livello di Gruppo, di cui 35 milioni per la Capogruppo.

In proposito giova rammentare che detti versamenti a titolo provvisorio sono stati effettuati in ottemperanza a specifiche disposizioni legislative, che ne prevedono l'obbligatorietà in base ad un meccanismo di tipo automatico del tutto sganciato dall'effettivo grado di fondatezza delle connesse pretese fiscali e quindi dal maggiore o minore grado di rischio di soccombenza nei relativi giudizi. Si tratta cioè di pagamenti eseguiti unicamente in ragione dell'esecutorietà di cui sono dotati gli atti amministrativi che contengono la pretesa fiscale di riferimento, la quale non viene meno neppure in presenza di impugnazione, che non ha efficacia sospensiva, e nulla toglie o aggiunge alle valutazioni sull'effettivo rischio di soccombenza, la cui misurazione deve essere operata secondo il criterio previsto dallo IAS 37 per le passività.

Attività potenziali

Quanto alla fattispecie delle attività potenziali, si segnala che con sentenza della Corte d'Appello di Roma in data 7 marzo 2013, passata in giudicato, è stata disposta la revoca, per dolo del giudice, della sentenza emessa dalla stessa Corte d'Appello di Roma il 26 novembre 1990, con cui l'IMI era stato condannato a pagare all'erede dell'imprenditore Nino Rovelli, nel frattempo deceduto, la somma di circa 980 miliardi di lire (importo liquidato all'erede in data 13 gennaio 1994: 678 miliardi di lire, al netto dell'imposta di successione e della ritenuta sugli interessi moratori liquidati in sentenza).

In conseguenza della revocazione della sentenza, Intesa Sanpaolo – cessionaria dei diritti dell'erede dell'Ing. Rovelli – aveva presentato all'Amministrazione Finanziaria istanze di rimborso delle imposte pagate a suo tempo a vario titolo in conseguenza della prima sentenza, poi cancellata per effetto della revoca. Sulla base dei principi contabili applicabili, essendovi la ragionevole certezza che dette attività potessero essere realizzate almeno parzialmente, nel bilancio 2013 erano state rilevate attività per complessivi 128,1 milioni. In data 8 agosto 2014 è stato liquidato dall'Amministrazione l'intero importo dell'imposta di successione a suo tempo pagata dall'erede, pari a circa 111 milioni.

Per quanto riguarda le altre due imposte, vale a dire l'imposta di registro applicata sulla sentenza revocata e la ritenuta a titolo d'imposta applicata sugli interessi da ritardato pagamento della somma dovuta dall'IMI all'erede, il tutto ammontante ad un importo di circa 43 milioni, si è in attesa dei provvedimenti dell'Amministrazione in esito all'iter attivato con le relative istanze di rimborso.

11.7 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell'Emittente

Non si segnalano cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale del Gruppo dell'Emittente, dalla chiusura dell'ultimo esercizio per il quale sono state pubblicate informazioni finanziarie a livello consolidato sottoposte alla revisione legale dei conti.

12. CONTRATTI IMPORTANTI

Al di fuori del normale svolgimento dell'attività, non è stato concluso alcun contratto importante che possa comportare per l'Emittente e il Gruppo un'obbligazione o un diritto tale da influire in misura rilevante sulla capacità dell'Emittente di adempiere alle proprie obbligazioni nei confronti dei possessori degli Strumenti Finanziari che intende emettere.

13. INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI

13.1 Relazioni e pareri di esperti

Il presente Documento di Registrazione non contiene alcuna relazione e/o parere rilasciati da un terzo ad eccezione delle relazioni della Società di Revisione che ha effettuato la revisione legale dei bilanci di esercizio e consolidati per gli anni 2014 e 2013. Per maggiori dettagli si rinvia al capitolo 11 (paragrafo 11.3.1).

13.2 Informazioni provenienti da terzi

Il presente Documento di Registrazione non contiene informazioni provenienti da terzi.

14. DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO

Dalla data di approvazione del presente Documento di Registrazione e per tutta la durata della sua validità, possono essere consultati presso la sede legale e presso la sede secondaria della Banca, nonché, tranne l'atto costitutivo, in formato elettronico, sul sito *internet* dell'Emittente group.intesasanpaolo.com i seguenti documenti:

- Atto costitutivo e statuto dell'Emittente;
- Fascicolo del bilancio consolidato del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e bilancio individuale dell'Emittente per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, assoggettato a revisione legale dei conti completa, comprensivo della relazione di revisione e relativi allegati;
- Fascicolo del bilancio consolidato del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e bilancio individuale dell'Emittente per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, assoggettato a revisione legale dei conti completa, comprensivo della relazione di revisione e relativi allegati;
- Relazione semestrale consolidata del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2014 assoggettata a revisione legale dei conti limitata, comprensiva della relazione di revisione;
- Resoconto intermedio del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo al 31 marzo 2014 ed al 30 settembre 2014.

L'Emittente si impegna inoltre a mettere a disposizione, con le modalità di cui sopra, le informazioni concernenti le proprie vicende societarie, inclusa la situazione economica, patrimoniale e finanziaria infrannuale, redatte successivamente alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione.

Si invitano i potenziali investitori a leggere la documentazione a disposizione del pubblico e quella inclusa mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione al fine di ottenere maggiori informazioni in merito alle condizioni economico-finanziarie e all'attività dell'Emittente e del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.